



CITTÀ DI CARPI  
PROVINCIA DI MODENA

# PISTA CICLABILE CARPI A COLLEGAMENTO PER LIMIDI DI SOLIERA (BIKE TO WORK)

ID 9270  
CUP: C91B21006770006

## RELAZIONE PAESAGGISTICA

*IL PROGETTISTA*  
*ARCH. Enrico Guaitoli Panini*

*L'INTEGRATORE DELLE*  
*PRESTAZIONI SPECIALISTICHE*  
*Ing. Daniele Mingozzi*

*IL DIRETTORE TECNICO*  
*Ing. Fausto Bianchi*

Codice: S24059-PF-RE-0009-0

REV.	DATA	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO
0	Giugno 2024	E. Guaitoli Panini	D. Mingozzi	F. Bianchi
1				
2				

## Sommario

1	INTRODUZIONE.....	2
2	ANALISI DI TUTELA PAESAGGISTICA .....	4
2.1	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.) .....	4
2.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MODENA (P.T.C.P.).....	6
2.2.1	ART. 9 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua.....	16
2.2.2	ART. 41B Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione .....	17
2.2.3	ART. 44A Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità storica .....	19
2.2.4	ART. 12 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.....	20
2.2.5	ART. 72 Ambiti agricoli periurbani .....	20
2.2.6	ART. 28 - La rete ecologica di livello provinciale .....	21
2.2.7	ART. 69 - Aree di valore naturale e ambientale .....	23
2.2.8	ART. 95 - Sistema dei percorsi ciclabili di interesse provinciale ed extraprovinciale: caratteristiche e integrazione con le reti urbane locali .....	23
2.3	PIANO URBANISTICO GENERALE DELL'UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE (P.U.G.).....	25
2.3.1	Contenuti della Strategia per la qualità urbana ed ecologico- ambientale .....	25
2.3.2	Art. 5.2.3 - Paesaggio della centuriazione.....	39
2.3.3	ART. 6.1 OBIETTIVI E STRATEGIE .....	40
2.3.4	Art. 6.1.1 Azioni.....	40
2.3.5	Art. 6.1.2 Rete ecologica .....	41
2.3.6	Conclusioni .....	41
3	DESCRIZIONE DEI CARATTERI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO .....	42
3.1	U.P. 7 - Pianura di Carpi Soliera e Campogalliano.....	42
4	RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO .....	44
5	DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI E DELL'OPERA .....	46
6	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA: FOTOSIMULAZIONI .....	49
7	EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA .....	51
7.1	Analisi dettagliata degli effetti sul paesaggio conseguenti alla realizzazione della ciclabile in fase di esercizio e di cantiere:.....	51
8	MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI DELL'OPERA SUL PAESAGGIO .....	52

## 1 INTRODUZIONE

La presente relazione, redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005, correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs. 42/2004 relativamente al Progetto di Fattibilità Tecnico ed Economica del progetto "Pista Ciclabile Carpi a collegamento per Limidi di Soliera (Bike To Work) all'interno del territorio comunale di Carpi. L'intervento oggetto del presente documento si pone al confine est del Comune di Carpi, parallelamente alla SP1, ed è compreso fra la rotatoria via Aldo Moro esterna - Via Cavata - via Cavalcavia Lama (in seguito indicata come rotatoria Aldo Moro) e il ponte sul Cavo Lama che segna il confine con il Comune di Soliera. Il tracciato si estende per una lunghezza di 290 m.

Costituisce finalità della presente relazione la descrizione delle caratteristiche del bene paesaggistico oggetto di modifica, nonché l'illustrazione dei principali elementi che incidono nella verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto. Essa permette di accertare la conformità dell'intervento con le esigenze di salvaguardia del paesaggio ed in particolare della:

- compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

La presente relazione, come da Allegato del DPCM 12/12/2005, descrive dettagliatamente lo stato dei luoghi, il contesto paesaggistico, nonché le aree di intervento, includendo specifici capitoli per la descrizione dell'opera in progetto, e per la descrizione dello stato attuale dei luoghi, concludendo con la valutazione degli effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera ed alle proposte per la mitigazione all'impatto dell'intervento. La stessa contiene, altresì, un'adeguata documentazione fotografica.

I Beni Paesaggistici (D. Lgs 42/2004) con cui la ciclabile in progetto ha interferenze e in virtù dei quali viene redatta la presente Relazione sono:

- Aree tutelate per legge Dlgs42/04 - art 142 comma 1 lett. c) fasce di rispetto profonde 150 m, corsi d'acqua pubblici – canale di Lama o Lama Papaccina



Figura 1: Tavola di Inquadramento su ortofoto. In rosso il tracciato di progetto.

## 2 ANALISI DI TUTELA PAESAGGISTICA

### 2.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>

Il Piano territoriale paesistico regionale (Ptp) è parte tematica del Piano territoriale regionale (Ptr) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Esso prese forma in Emilia-Romagna a partire dal 1986, in virtù del mandato conferito dalla legge statale n. 431 del 1985. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993. Successivamente i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) hanno dato attuazione alle previsioni dello stesso PTPR, specificandole e integrandole rispetto al territorio di competenza.

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000, "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introdotto con la L. R. n. 23 del 2009, che ha dato attuazione al D. Lgs. n. 42 del 2004, s.m.i., relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Sotto il profilo degli elaborati che lo costituiscono, l'impostazione del Piano paesistico è del tutto tradizionale, essendo formato da un corpo normativo e da una cartografia che delimita le aree a cui si applicano le relative disposizioni. Il PTPR individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale.

La Regione è attualmente impegnata insieme al MiBAC nel processo di adeguamento del PTPR vigente al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004). L'attività di adeguamento del Piano Paesaggistico si sta concentrando nella prima fase sulla corretta individuazione delle aree tutelate, in base alle definizioni ope legis dell'art. 142 e soprattutto, sulla base dei provvedimenti emanati nel tempo, per individuare le aree di notevole interesse oggi tutelate dall'art. 136 del Codice dei Beni Culturali.

Il piano paesistico regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

**Dall'entrata in vigore della sopracitata L.R. n.20 del 24 marzo 2000 i PTCP che hanno dato o diano attuazione alle prescrizioni del PTPR, approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338, costituiscono, in materia paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa. Tra i PTCP ad oggi approvati secondo tale profilo c'è quello della Provincia di Modena con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 112 del 22 luglio 2008.**

Dalla ricognizione dei beni tutelati emergono i seguenti vincoli che interessano il tracciato:

- Aree tutelate per legge Dlgs42/04 - art 142 comma 1 lett. c) fasce di rispetto profonde 150 m, corsi d'acqua pubblici – canale di Lama o Lama Papaccina

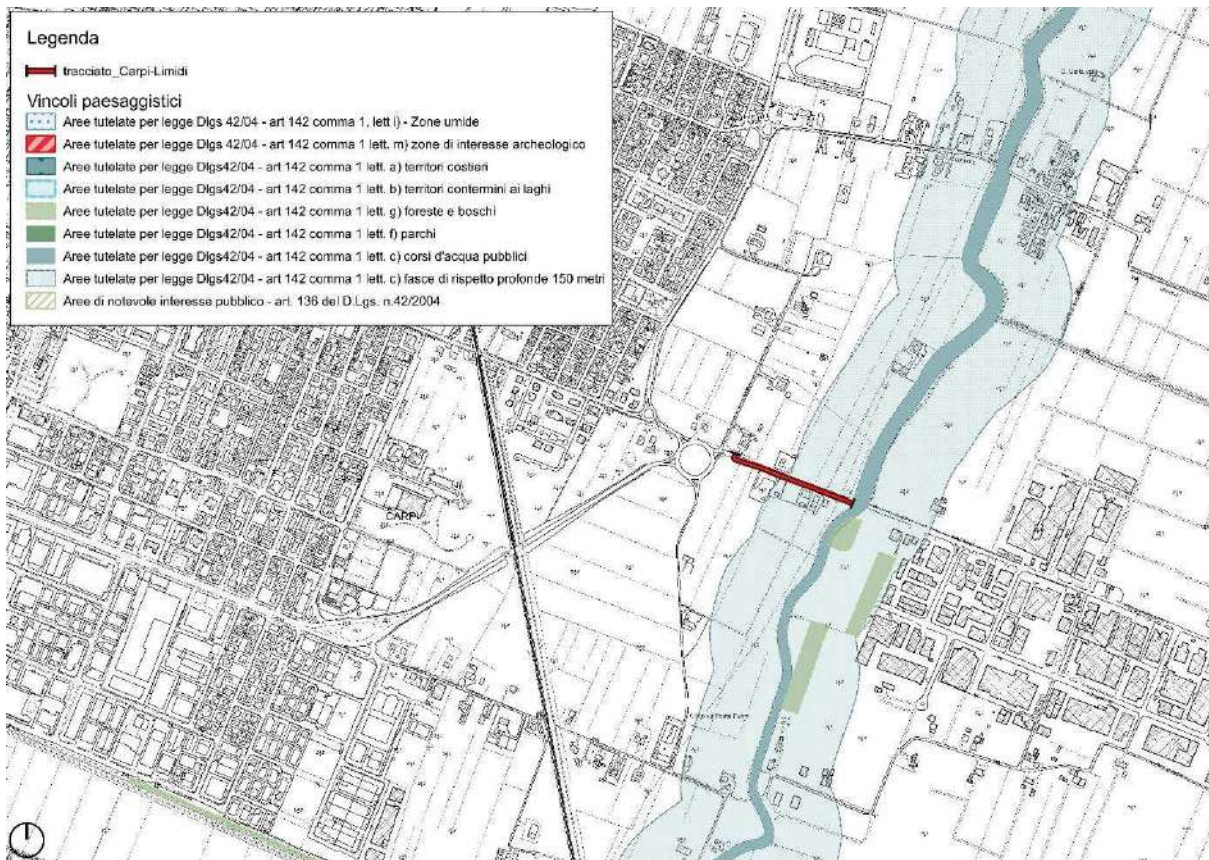


Figura 2: Tavola di analisi beni paesaggistici. In rosso il tracciato di progetto

## 2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MODENA (P.T.C.P.)

<https://www.provincia.modena.it/temi-e-funzioni/territorio/pianificazione-territoriale-e-difesa-del-suolo/p-t-c-p/p-t-c-p-approvato/>

I contenuti del presente Piano riguardano le 1. competenze provinciali in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuite dalla legislazione nazionale (D. Lgs. 267/2000) unitamente agli adempimenti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (art. 26 L.R. 20/2000) ed agli adempimenti richiesti dal Piano Territoriale Regionale (PTR), dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e dai piani di settore regionali. Inoltre ai sensi dell'art. 21 c.2 della L.R. 20/2000 e solamente a seguito del raggiungimento della intesa di cui all'art. 57 del D. Lgs. 112/1998 tra la Provincia di Modena e l'Autorità di Bacino del Fiume Po il presente Piano assume il valore e gli effetti del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po.

In particolare il presente Piano:

- a. recepisce gli interventi definiti a livello nazionale e regionale, relativamente al sistema infrastrutturale primario e alle opere rilevanti per estensione e natura;
- b. individua, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, ipotesi di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio;
- c. orienta l'attività di governo del territorio provinciale e di quello dei Comuni singoli o associati;
- d. costituisce il momento di sintesi e verifica degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale esistenti e di indirizzo alla loro elaborazione;
- e. definisce limiti quantitativi alle nuove urbanizzazioni, da applicare in sede di formazione dei PSC;
- f. definisce i criteri per la localizzazione e il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale, di ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, di poli funzionali;
- g. definisce le caratteristiche di vulnerabilità, pericolosità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico ambientali;
- h. individua, sulla base di una valutazione delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente;
- i. promuove forme di perequazione e compensazione urbanistica a scala comunale e di perequazione territoriale a scala intercomunale, definendo criteri per il coordinamento volontario di politiche locali nel campo dell'edilizia residenziale sociale, delle dotazioni territoriali, delle reti ecologiche, dell'impiego delle risorse energetiche;
- j. costituisce, assieme agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale regionale, il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, ai sensi dell'art. 28 comma 3 e dall'art. 32 della L.R. 20/2000.

Il presente Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione di Quadro Conoscitivo, che comprende:

- sistema economico e sociale;
- sistema naturale e ambientale - paesaggio;
- sistema territoriale: insediativo e della mobilità;
- sistema della pianificazione.

- Elaborati cartografici di Quadro Conoscitivo:

1. Carta forestale (46 tavole 1:10.000, aggiornamento al 2007);
2. Carta delle aree potenzialmente soggette ad effetti locali per eventi sismici (5 tavole della pianura)
  1. 1:25.000 e 25 tavole della collina e montagna 1:10.000);
  2. Carta dei depositi del sottosuolo che influenzano il moto sismico in superficie (2 tavole 1:50.000);

3. Carta dei siti archeologici (3 tavole 1:50.000, aggiornamenti 2005-2008 e 1 tavola 1:25.000);
4. Carta degli insediamenti produttivi (1 tavola 1:100.000, aggiornamento al 2006);
5. Carta della matrice territoriale dei consumi energetici (3 tavole 1:50.000);
6. Carta dei beni culturali e paesaggistici tutelati e degli alberi monumentali (3 tavole 1:50.000);
7. Carta delle potenzialità archeologiche: area di pianura e del margine collinare (2 tavole 1:50.000);

9. Allegati di Quadro Conoscitivo:

1. Quadro Conoscitivo in relazione al tema stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
2. Quadro Conoscitivo in relazione al tema dissesto;
3. Quadro Conoscitivo in relazione al tema acque;
4. Quadro Conoscitivo in relazione al tema della mobilità;
5. Quadro Conoscitivo: giardini storici.

• Relazione Generale;

• Norme di Attuazione;

• ValSAT - (Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale) / Rapporto Ambientale;

• Elaborati cartografici di Piano:

- Carta A Criticità e risorse ambientali e territoriali (1 tavola 1:100.000);
- Carta B Sistema insediativo, accessibilità e relazioni territoriali (1 tavola 1:100.000);
- Carte 1 Carte delle tutele:
  - 1.1 Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali (11 tavole 1:25.000);  
Allegato A: Classificazione del reticolo idrografico e ambiti territoriali normati dall'Autorità di Bacino del Reno (1 tavola 1:25.000);
  - 1.2 Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio (11 tavole 1:25.000);
- Carte 2 Carte delle sicurezze del territorio:
  - 2.1 Rischio da frana: carta del dissesto (25 tavole 1:10.000);
    - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato (29 tavole 1:5.000);
  - 2.2 Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali (5 tavole 1:25.000 del territorio di pianura, 25 tavole 1:10.000 del territorio di montagna);
  - 2.3 Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica (2 tavole 1:50.000);
- Carte 3 Carte di vulnerabilità ambientale:
  - 3.1 Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale (2 tavole 1:50.000);
  - 3.2 Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (8 tavole 1:25.000);
  - 3.3 Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed assimilate (3 tavole 1:50.000);
  - 3.4 Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (11 tavole 1:25.000);



3.5 Rischio industriale: compatibilità ambientale delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (3 tavole 1:50.000);

3.6 Rischio elettromagnetico: limitazioni territoriali alla localizzazione di nuovi siti per l'emittenza Radio Televisiva (1 tavola 1:100000);

- Carta 4 Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale (3 tavole 1:50.000);
- Carte 5 Carte della mobilità:

5.1 Rete della viabilità di rango provinciale e sue relazioni con le altre infrastrutture della mobilità viaria e ferroviaria (1 tavola 1:100.000);

5.2 Rete del trasporto pubblico (1 tavola 1:100.000);

5.3 Rete delle piste, dei percorsi ciclabili e dei percorsi natura di rango provinciale (1 tavola 1:100.000);

- Carta 6 Carta forestale attività estrattive (11 tavole 1:25.000);
- Carta 7 Carta delle unità di paesaggio (1 tavola 1:100.000).

Per lo studio di inserimento urbanistico, verranno analizzati i seguenti elaborati:

- 1.1 Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali
- 1.2 Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio
- 4 Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale
- 5.3 Rete delle piste, dei percorsi ciclabili e dei percorsi natura di rango provinciale

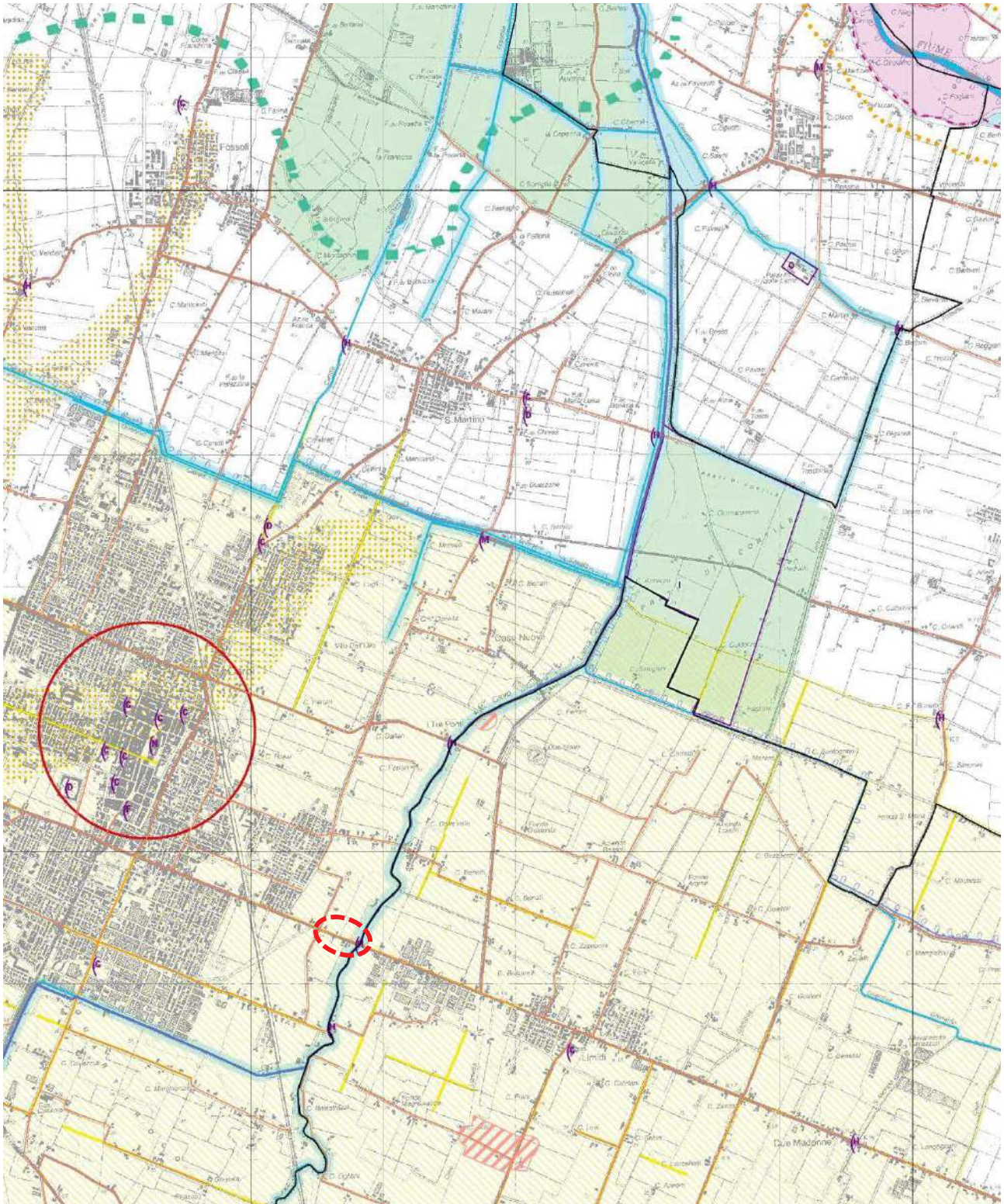





















































Figura 3: 1.1 Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali. Nel riquadro rosso il tracciato di progetto.

VOCI DI LEGENDA	
<b>Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee</b>	
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 10)
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (Art. 9)	
	Fasce di espansione inondabili (Art. 9, comma 2, lettera a)
	Zone di tutela ordinaria (Art. 9, comma 2, lettera b)
	Compresenza di fasce di espansione inondabili e zone di tutela naturalistica
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 12)
<b>Elementi strutturanti la forma del territorio</b>	
Sistema dei crinali e sistema collinare (Art. 20)	
	Crinale
	Collina
Dossi di pianura (Art. 23A)	
	Paleodossi di accertato interesse (Art. 23A, comma 2, lettera a)
	Dossi di ambito fluviale recente (Art. 23A, comma 2, lettera b)
	Paleodossi di modesta rilevanza (Art. 23A, comma 2, lettera c)
Calanchi (Art. 23B)	
	Calanchi peculiari (Art. 23B, comma 2, lettera a)
	Calanchi tipici (Art. 23B, comma 2, lettera b)
	Forme sub-calanchive (Art. 23B, comma 2, lettera c)
Crinali (Art. 23C)	
	Crinali spartiacque principali (Art. 23C, comma 1, lettera a)
	Crinale spartiacque principale che rappresenta la connotazione fisiografica e paesistica di delimitazione delle regioni Emilia Romagna e Toscana (Art. 23C, comma 1, lettera a)
	Crinali minori (Art. 23C, comma 1, lettera b)
	Patrimonio geologico (Art. 23D)
	Zone di tutela naturalistica (Art. 24)
<b>Rete ecologica provinciale - sistema delle aree protette</b>	
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione e "Aree Studio" (Art. 32)	
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art. 32, comma 1)
	Aree studio (Art. 32, comma 4)
<b>Struttura del paesaggio e tutela del paesaggio identitario</b>	
Principali ambiti di paesaggio (Art. 34)	
	Ambito di crinale (Art. 34, comma 4a)
	Ambito di quinta collinare (Art. 34, comma 4b)
	Ambito fluviale di alta pianura (Art. 34, comma 4c)
	Ambito delle valli di bassa pianura (Art. 34, comma 4d)

<b>Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico ambientale</b>			
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 39)		
	Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a decreto di tutela (Art. 40)		
<b>Ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale - sistema delle risorse archeologiche</b>			
Zone ed elementi di interesse storico archeologico (Art. 41A)			
	Complessi archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera a)		
	Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 41A, comma 2, lettera b1)		
	Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera b2)		
	Fascia di rispetto archeologico delle vie Emilia (Art. 41A, comma 5)		
Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Art. 41B)			
	Zone di tutela degli elementi della centuriazione (Art. 41B, comma 2, lettera a)		
	Elementi della centuriazione (Art. 41B, comma 2, lettera b)		
	Insedamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 42)		
	Sistema dei terreni interessati dalle partecipanze (Art. 43A)		
	Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura (Art. 43B)		
	Viabilità storica (Art. 44A)		
	Viabilità panoramica (Art. 44B)		
	Canali storici (Art. 44C)		
	Strutture di interesse storico testimoniale (Art. 44D)		
	A = Bastione	I = Prato	R = Ospedale
	B = Bosco	L = Riserva	S = Manufatto idraulico
	C = Chiesa	M = Tabernacolo	T = Teatro
	D = Cimitero	N = Castello	U = Cantina
	E = Fornace	O = Villa e abitazione	V = Museo
	F = Opiificio	P = Scuola	W = Baroconione
	G = Oratorio	Q = Stazione ferroviaria	Z = Polveriera
	H = Ponte		
<b>LIMITI AMMINISTRATIVI</b>			
	Limite di Regione		Limite di Provincia
			Limite di Comune

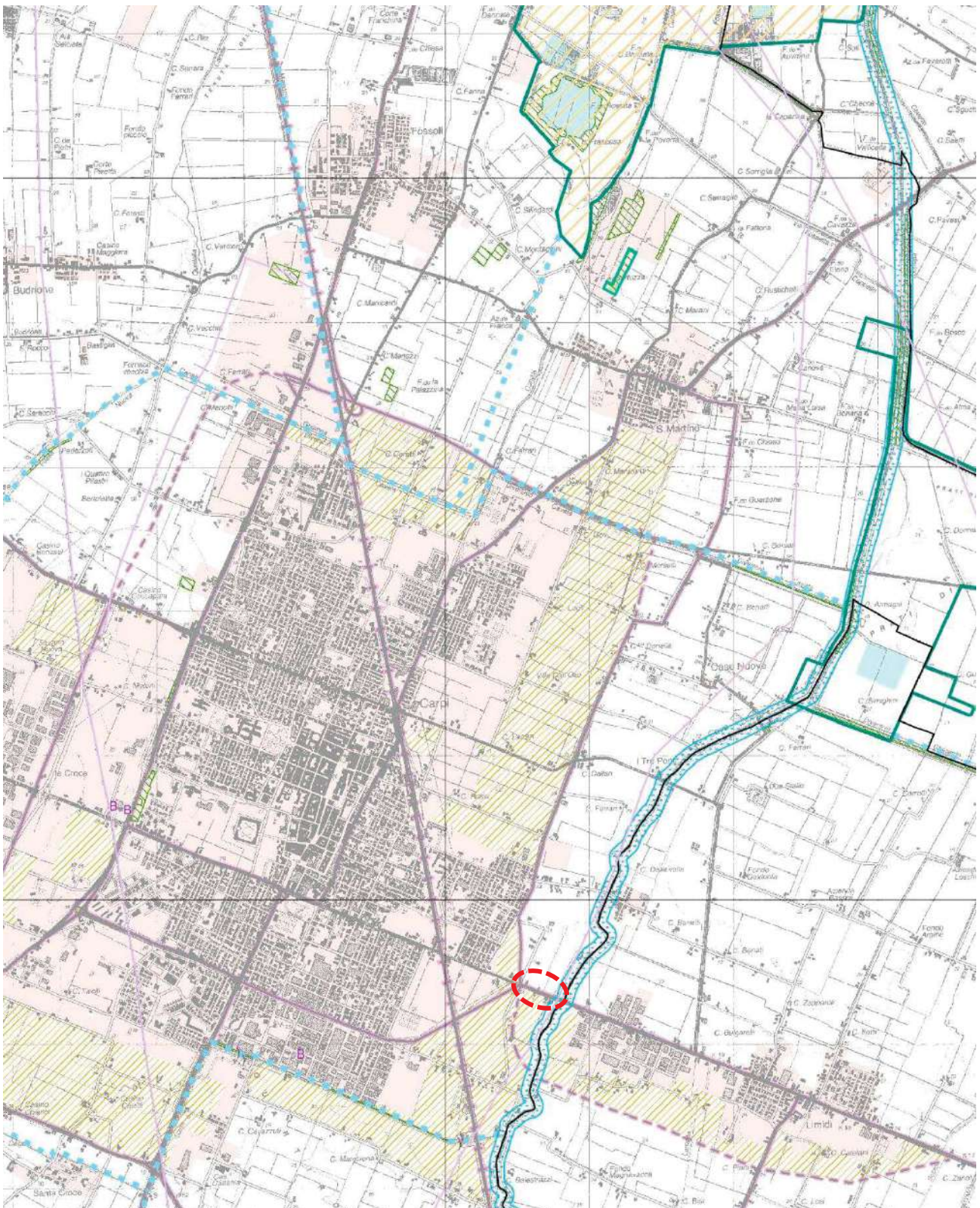




































Figura 4: 1.2 Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio. Nel riquadro rosso il tracciato di progetto.

VOCI DI LEGENDA	
<b>Aree Protette (L.R. 06/2005)</b>	
	Parco Regionale - zona parco (Art.31)
	Parco Regionale - area contigua (Art.31)
	Riserve Naturali (Art.31)
<i>Territori vocati all'ampliamento o istituzione di aree protette (Art.31)</i>	
	Proposta di Aree di Riequilibrio Ecologico
	Proposta di "Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina occidentale modenese"
<b>Parchi Provinciali</b>	
	Parco della Resistenza Monte Santa Giulia
<b>Rete Natura 2000</b>	
	Siti di Importanza Comunitaria - SIC (Art.30)
	Zone di Protezione Speciale - ZPS (Art.30)
	Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale - SIC e ZPS (Art.30)
<b>Sistema forestale boschivo</b>	
	Aree forestali (Art.21)
<b>Elementi funzionali della rete ecologica provinciale</b>	
	Nodi ecologici complessi (Art.26)
	Nodi ecologici semplici (Art.28)
	Corridoi ecologici primari (Art.28)
	Corridoi ecologici secondari (Art.28)
	Connettivo ecologico diffuso (Art.26)
	Direzioni di collegamento ecologico (Art.28)
	Varchi ecologici (Art.28)
<b>Potenziali elementi funzionali alla costituzione della rete ecologica locale</b>	
	Corridoi ecologici locali (Art.29)
	Zone umide
	Maceri principali (Art.44C)
	Fontanili (Art.12A)
	Zona di tutela dei fontanili (Art.12A)
	Mitigazione TAV
	Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale (Art.72)
<b>Principali fenomeni di frammentazione della rete ecologica</b>	
<i>Insediativi</i>	
	Territorio insediato al 2008
<i>Infrastrutturali della mobilità</i>	
	Infrastrutture viarie esistenti
	Infrastrutture ferroviarie esistenti
	Infrastrutture viarie di progetto
	Infrastrutture ferroviarie di progetto
<i>Infrastrutturali tecnologici</i>	
	Sistema elettrodoti ad altissima e alta tensione
	Siti di emittenza radio televisiva individuati dal PLERT
	Opere di regimazione idraulica
	Impianti idrovori
<i>Produttivi</i>	
	Escavazione di inerti

**LIMITI AMMINISTRATIVI**

+++++ Limite di Regione    E E E E E Limite di Provincia    - - - - - Limite di Comune



Figura 5:4 Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale. In rosso il tracciato di progetto

**VOCI DI LEGENDA**

----- Confini regionali    ..... Confini provinciali    ——— Confini comunali

**Fattori strutturali delle relazioni tra paesaggio e assetto insediativo**

- Reticolo idrografico principale
- Ambito fluviale di alta pianura
- Ambito delle valli di bassa pianura
- Sistema della quinta collinare
- Discontinuità del sistema insediativo
- Siti di interesse comunitario (SIC) - Zone a protezione speciale (ZPS)
- Parchi e aree protette (assistenti)

**Territorio rurale**

- Aree di valore naturale e ambientale
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico
- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola
- Ambiti agricoli periurbani

**Sistema insediativo**

Territorio insediato

Centri urbani e centri abitati: aree urbanizzate e pianificate per destinazioni urbane.

**CITTA' DI CARPI**    Città regionali

- C.O.** Centri ordinari
- C.I.** Centri integrativi principali
- C.I.P.** Centri integrativi di presidio
- C.B.** Centri di base
- C.T.** Centri specializzati dell'economia turistica montana

Ambiti territoriali con forti relazioni funzionali tra centri urbani (Sistemi urbani complessi)

- R1 - Carpi, Soliera, Novi di Modena
- R2 - Concordia sulla Secchia, San Prospero
- R3 - Mirandola, Casaccio, Modigliana, San Prospero
- R4 - Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Campovino
- R5 - Baggio, Bionetto, Rovereto, Roncole
- R6 - Monzù, Salara, Nicosia, Campogalliano, Frongine, Castelbianco Emilia
- R7 - Sassuolo, Forno Molinara, Maranello, Fontanafredda
- R8 - Castelnuovo Rangone, Casoleto di Modena
- R9 - Capriano Emilia, San Cesario sul Panaro
- R10 - Spilimbergo, Sovignolo sul Panaro, Vignola, Marano sul Panaro
- R11 - Zocca, Montese, Guiglia
- R12 - Serraszozzi, Pavullo nel Frignano, Lama Modugno, Polinigo
- R13 - Prignano sulla Secchia, Prignano, Montekemello, Fossano
- R14 - Monticchio, Sestola, Fanano
- R15 - Rivalta, Flavoscaglia, Fiumalbo

**Poli funzionali e dotazioni territoriali**

Esistenti	Di progetto
<ul style="list-style-type: none"> <li>(1) Stazione ferroviaria di Modena</li> <li>(2) Stazione autocarri Modena</li> <li>(3) Pubblico Universitario facoltà di Medicina e Chirurgia di Modena</li> <li>(4) Museo Giuseppe Sugano Sestini e Biagginetti</li> <li>(5) Sistema dei poli universitari di Modena</li> <li>(6) Quartiere Fanalino di Modena</li> <li>(7) Scalo ferroviario di Cittanova/Marzaglia (in fase di realizzazione)</li> </ul> <p>Centri Comunitari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>(8) Grandemilla a Modena</li> <li>(9) La Rocca a Modena</li> <li>(10) Borgogrosso a Carpi</li> <li>(11) Dalla Bravasca a Marzelle</li> <li>(12) Roncole a Sassuolo</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>(13) Fiesopoli e Centro commerciale I Pini a Modena</li> <li>(14) Stadio e Centro Nuovi Dogli a Modena</li> <li>(15) Polo Funzionale della ex - Salaria Cinque</li> <li>(16) Terme di Solierola e Solierate</li> </ul>	<p>Piattaforme per la logistica delle merci:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>(17) Sassuolo</li> <li>(18) Maranello</li> <li>(19) Polo commerciale previsto dal POIC a Sassuolo-Pozzo Modenese</li> <li>(20) Polo scientifico e tecnologico ante ex Sipo a Spilimbergo</li> </ul>

**Sistema della mobilità**

**Rete ferroviaria**

- Stazioni ferroviarie principali del SFR: Stazioni di Modena (P.F. n.1), Carpi, Sassuolo, Castelbianco Emilia (dotazioni sovracomunali 29,30,31)
- altre stazioni del SFR
- TAV - Linea ferroviaria ad alta capacità (in costruzione)
- Linee ferroviarie esistenti
- Nuove linee ferroviarie inserite in PRIT98

**Linee forti e bus terminali del trasporto pubblico su gomma**

- Assi forti di primo livello
- Assi forti di secondo livello
- Principali autostazioni: Polo Funzionale n. 2 e dotazioni n. 32,33,34
- Altre autostazioni esistenti
- di progetto

**Rete stradale**

- Autostrade    Caselli autostradali
- Strade Statali - Rete della viabilità regionale o interprovinciale
- Strade Provinciali - viabilità di rilievo provinciale
- Rete stradale di supporto esistente
- Corridoio della Cispadana
- Piedemontana (adeguamento e completamento)
- Raccordo autostradale Campogalliano-Sassuolo
- Completamento pianura Modena
- Altri interventi locali significativi sulla viabilità
- Infrastrutture viarie oggetto di riqualificazione
- Rete principale dei percorsi ciclabili esistenti
- Rete principale dei percorsi ciclabili di progetto
- Itinerari ciclabili europei

**Infrastrutture per la logistica delle merci**

- Scalo Merci di Cittanova - Marzaglia e collegamento funzionale con lo scalo di Dinazzano
- Riqualificazione Dogana di Campogalliano
- Piattaforme per la logistica delle merci gomma/gomma: Poli Funzionali n. 17 e 18



Figura 6: 5.3 Rete delle piste, dei percorsi ciclabili e dei percorsi natura di rango provinciale. In verde il tracciato di progetto

VOCI DI LEGENDA	
<b>Rete dei percorsi ciclabili e della mobilità dolce</b>	
	Rete di primo livello in sede propria esistente
	Rete di primo livello in sede propria di progetto
	Rete di secondo livello in sede propria esistente
	Rete di secondo livello in sede propria di progetto
	Percorsi di primo livello su Percorso Natura (Greenway) esistenti
	Percorsi di primo livello su Percorso Natura (Greenway) di progetto
	Ippovia esistente
	Ippovia di progetto
	Itinerari Eurovelo
<b>Percorsi escursionistici di lunga percorrenza su tracciati storici in area montana</b>	
	Percorsi escursionistici di lunga percorrenza su tracciati storici
<b>LIMITI AMMINISTRATIVI</b>	
	Limite di Regione
	Limite di Provincia
	Limite di Comune



Il tracciato interseca i seguenti ambiti e norme:

- Zone di tutela ordinaria (art. 9, comma 2, lett. b)
- Zone di tutela degli elementi della centuriazione (art. 41b, comma 2, lettera a)
- Viabilità storica (art. 44A)
- Elementi della centuriazione (art. 41b, comma 2, lettera b)
- Infrastrutture viarie esistenti
- Corridoi ecologici secondari (art. 28)
- Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale (art. 72)
- Assi forti di secondo livello
- Strade provinciali – viabilità di livello provinciale
- Aree di valore naturale e ambientale
- Rete principale dei percorsi ciclabili di progetto
- Rete di primo livello in sede propria di progetto

### 2.2.1 ART. 9 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

3. (P) Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle delimitazioni individuate nella Carta n. 1.1 del presente Piano, che comprendono:

1. le "Fasce di espansione inondabili", ossia le fasce di espansione adiacenti all'alveo di piena, costituite da golene e/o aree normalmente asciutte, ma suscettibili di inondazione in caso di eventi eccezionali con tempo di ritorno plurisecolare, ovvero interessate da progetti di nuova risagomatura e riprofilatura, che si identificano:

1. Nei tratti arginati dei fiumi Secchia e Panaro con l'area costituita da golene e/o aree normalmente asciutte;
2. Nei rimanenti tratti per i fiumi Secchia e Panaro, e per gli altri corsi d'acqua naturali, con le aree come delimitate nella suddetta Carta n.1.1;

2. le "Zone di tutela ordinaria", che per gli alvei non arginati corrispondono alle aree di terrazzo fluviale; per gli alvei arginati, in assenza di limiti morfologici certi, corrispondono alla zona di antica evoluzione ancora riconoscibile o a "barriere" di origine antropica delimitanti il territorio agricolo circostante qualora questi presenti elementi connessi al corso d'acqua.

Per il territorio che ricade nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino del Reno, dove individuato nell'Allegato A alla Carta 1.1, le norme del presente articolo relative alle "zona di tutela ordinaria" si applicano anche al reticolo principale, secondario, minore e minuto secondo quanto di seguito indicato:

- nei corsi d'acqua del "reticolo idrografico principale", individuati nell'Allegato A alla Carta 1.1 del PTCP, in una fascia planimetricamente di 30 metri posta sia a sinistra che a destra del limite del reticolo idrografico;
- nei corsi d'acqua del "reticolo idrografico secondario", individuati nell'Allegato A alla Carta 1.1 del PTCP in una fascia planimetricamente di 20 metri posta sia a sinistra che a destra del limite del reticolo idrografico;
- nei corsi d'acqua del "reticolo idrografico minore", individuati nell'Allegato A alla Carta 1.1 del PTCP in una fascia planimetricamente di 10 metri posta sia a sinistra che a destra del limite del reticolo idrografico;
- nella restante parte del reticolo idrografico, le norme valgono per una fascia di 5 metri sia a sinistra che a destra dell'identificazione del corso d'acqua;
- nel reticolo minore vallivo e di bonifica le norme valgono per una fascia laterale di 10 metri dal ciglio più elevato della sponda o dal piede arginale esterno.

Qualora tali fasce laterali interessino altre zone individuate, delimitate e disciplinate dal presente Piano, valgono comunque le prescrizioni maggiormente limitative delle trasformazioni e delle utilizzazioni.

3.(P) Non sono peraltro soggette alle disposizioni di cui al presente articolo, le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989) e a quella del presente PTCP per le ulteriori zone di tutela da esso individuate, ricomprese nei seguenti casi:

- a) le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, come tale perimetrato ai sensi del n. 3 del comma 2 dell'articolo 13 della L.R. 7 dicembre 1978, n. 47, per i comuni dotati di PRG e ai sensi della lett. d. comma 2 dell'art 28 della L.R. 20/2000 e s.m.i.; per tali aree valgono le disposizioni di cui al successivo comma 4;
- b) le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali in zone di completamento, nonché in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone C o D, che siano ricomprese in programmi pluriennali di attuazione e già approvati dal Comune alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989) per gli ambiti da questo individuati e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati;
- c) le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali vigenti e già approvati dal Comune alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989) per gli ambiti da questo individuati e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati, in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone F o G;

[...]

Per tali previsioni, il Comune è tenuto a valutare le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico o attuativo al fine di minimizzare tali condizioni di rischio. A tale fine deve essere redatto uno studio di compatibilità idraulica che documenti le interferenze dell'intervento con l'assetto attuale e previsto del corso d'acqua, con riferimento anche a quanto previsto ai commi 23 e 24 del presente articolo.

15. Oltre a quanto disposto dai commi 6 e 8 nelle fasce di espansione inondabili previo parere favorevole dell'ente o ufficio preposto alla tutela idraulica è unicamente ammessa la realizzazione delle infrastrutture ed attrezzature di seguito riportate:

- a) parchi le cui attrezzature, anche destinate a scopi ricreativi, risultino di dimensioni contenute, siano compatibili con i caratteri naturali e paesistici dei luoghi, non comportino trasformazioni se non di lieve entità allo stato dei luoghi, siano amovibili e/o precarie, e con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazione di suoli;
- b) **percorsi e spazi di sosta** per pedoni e mezzi di trasporto non motorizzati;
- c) corridoi ecologici e sistemazioni a verde destinabili ad attività di tempo libero;
- d) capanni per l'osservazione naturalistica, chioschi e costruzioni amovibili e/o precarie per la balneazione nonché depositi di materiali e di attrezzi necessari per la manutenzione di tali attrezzature,
- e) esclusivamente nelle aree attrezzabili per la balneazione;
- f) **infrastrutture** ed attrezzature di rilevanza locale, aventi le caratteristiche di cui al precedente comma 9;
- g) eventuali attrezzature necessarie all'espletamento delle funzioni di protezione civile qualora localizzate in contiguità di aree già a tal fine utilizzate e destinate dalla strumentazione urbanistica vigente.

## 2.2.2 ART. 41B Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione

1. Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela degli elementi della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale connotato da una particolare concentrazione di

elementi quali: le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'indagine topografica alla divisione agraria romana.

2. Le tavole della Carta n. 1 del presente Piano individuano le zone e gli elementi di cui al comma 1, indicando con apposita grafia l'appartenenza alle seguenti categorie:

- a. "zone di tutela degli elementi della centuriazione";
  - b. "elementi della centuriazione": sono qui considerate le strade, le strade poderali e interpoderali, i filari, le
- [...] 5. (D) I Comuni in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o di varianti parziali di adeguamento alle disposizioni del presente articolo, provvedono a:

- a. assumere le perimetrazioni e le localizzazioni di cui al precedente comma 2, ovvero proporre integrazioni, modifiche, ridefinizioni sulla base di adeguate motivazioni di carattere storico topografico secondo le procedure dettate dall'art. 22 della L.R. 20/2000;
- b. accertare le caratteristiche degli elementi sottoposti a tutela;
- c. articolare opportune discipline normative con riferimento alle disposizioni del presente articolo.

6. (P) Le aree ricadenti nelle zone di cui al comma 2, non ricomprese fra quelle di cui al comma 3, fanno parte di norma del territorio rurale e sono conseguentemente assoggettate alle relative prescrizioni del RUE dettate dalle leggi regionali e dalla pianificazione regionale, provinciale e comunale in materia di territorio rurale, con le ulteriori prescrizioni seguenti:

- a. nelle zone di tutela di elementi della centuriazione è fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione come indicati al comma 1; qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere l'orientamento degli elementi lineari della centuriazione e devono essere comunque motivate la scelte dell'intervento;

[...]

7. (P) Nelle "zone di tutela degli elementi della centuriazione" sono comunque consentiti purché debitamente motivati:

- a. qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dagli strumenti urbanistici in conformità alla L.R. 20/2000 e s.m.i.;
- b. il completamento delle opere pubbliche in corso, b. purché interamente approvate alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989) per gli ambiti da questo individuati, e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati;
- c. l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva qualora di nuovo impianto, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri lineari, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi regionali ovvero di dipendenti di aziende agricole e dei loro nuclei familiari;
- d. la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;
- e. la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile e simili nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere. Sono inoltre ammesse opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

8. (P) Nelle zone di tutela degli elementi della centuriazione, le opere di cui alle lettere d. ed e. del precedente comma 7, non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati. In particolare le piste di esbosco e di servizio forestale, qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione, ai sensi della Legge Regionale 4 settembre 1981, n. 30 e s. m. i., possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati. Devono altresì essere contemplate, in fase di progettazione, forme di valorizzazione di tali zone.

9. (D) Nelle zone di tutela degli elementi della centuriazione possono essere individuate, negli strumenti di pianificazione comunali od intercomunali ulteriori aree a destinazione d'uso extra agricola, oltre a quelle di cui al comma 3, ove si dimostri che l'assetto delle aree interessate risulta garantire il rispetto delle disposizioni dettate dal presente articolo, a tutela degli individuati elementi della centuriazione, qualora gli stessi riguardino le aree interessate.

[...] 11.(D) Per quanto concerne gli elementi di cui al comma 2 lettera b. del presente articolo gli strumenti di pianificazione subregionale orientano le loro previsioni tenendo conto delle seguenti disposizioni. Gli interventi che alterino le caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione, riconosciuti come meritevoli di tutela, non possono:

- a. sopprimere i tracciati di strade, strade poderali ed interpoderali;
- b. eliminare i canali di scolo e/o di irrigazione e le piantate di valore storico-testimoniale; su di essi sono consentiti esclusivamente tombamenti puntuali per soddisfare esigenze di attraversamento.

### 2.2.3 ART. 44A Elementi di interesse storico-testimoniale: viabilità storica

1. (D) Le disposizioni del presente articolo sono finalizzate a fornire indirizzi per la tutela e la valorizzazione dei percorsi turistici della viabilità storica, sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio.

Le tavole della Carta 1.1 del presente Piano riportano tutti gli elementi censiti come facenti parte della viabilità storica; in sede di formazione del PSC i Comuni apportano gli aggiornamenti e le integrazioni utili.

L'individuazione della Carta 1.1 costituisce documentazione analitica di riferimento che i Comuni in sede di variante generale o di variante di adeguamento alle disposizioni del presente Piano devono verificare al fine di assegnare in funzione dell'importanza storica, delle attuali caratteristiche e dell'attuale funzione svolta di diversi elementi, su quali di essi articolare opportune discipline con riferimento agli indirizzi di cui al presente articolo.

2. La localizzazione operata dai Comuni nell'ambito degli strumenti di cui al comma precedente costituisce adempimento di cui all'art. 24 comma 1 del PTPR e come tale non costituisce variante grafica al Piano stesso.

Nelle more di tali adempimenti valgono gli indirizzi di cui al presente articolo.

3. (I) I Comuni in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o di varianti di adeguamento alle disposizioni del presente articolo, orientano le loro previsioni con riferimento ai seguenti indirizzi:

- a. provvedono alla individuazione delle strutture ed infrastrutture storicamente correlate alla viabilità storica extraurbana e provvedono alla formulazione della disciplina d'intervento anche con riferimento agli elementi di arredo e ai manufatti edilizi connessi alla viabilità quali: pavimentazioni e fondi stradali, ponti e ponti-diga, trafori, gallerie, pilastri ed edicole devozionali, oratori, fontane, miliari, parapetti, muri di contenimento, case cantoniere, edifici storici di servizio (quali ospitali, poste, alberghi, dogane, postazioni di guardia, edifici religiosi e militari (rocche, torri di guardia,

forti, ecc.);

b. consentono interventi di manutenzione e ampliamento della sede evitando la soppressione o il pregiudizio degli eventuali elementi di arredo e pertinenze di pregio presenti, quali le piantate che seguono l'orientamento della centuriazione, i filari alberati, maestà e tabernacoli, ponti realizzati in muratura ed altri elementi similari;

c. qualora si attuino interventi modificativi del tracciato storico, garantiscono, per i tratti esclusi dal nuovo percorso e nel caso assolvano ad una funzione insostituibile per la riconoscibilità del complessivo itinerario storico, la loro salvaguardia ed un adeguato livello di manutenzione e valorizzazione.

[...] 5 (D) Lungo i tratti di viabilità storica sono comunque consentiti:

a. interventi di adeguamento funzionale che comportino manutenzioni, ampliamenti, modificazioni di tratti originali per le strade statali, le strade provinciali, nonché quelle classificate negli strumenti di Pianificazione nazionale, regionale e provinciale come viabilità di rango sovracomunale;

[...]

Nella realizzazione di queste opere vanno evitate alterazioni significative della riconoscibilità dei tracciati storici e la soppressione degli eventuali elementi di arredo a questi strettamente connessi e le pertinenze di pregio quali filari alberati, piantate, ponti storici in muratura ed altri elementi similari.

#### 2.2.4 ART. 12 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

1.(D) Le "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" si identificano nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura" di cui all'art. 12A comma 1, nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano" di cui all'art. 12B, comma 1 e nelle "Zone di protezione delle acque superficiali" di cui all'art. 12C, comma 1.

2. (D) Nelle tavole della Carta n. 1.1 del presente Piano ("Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali") sono riportate le sole delimitazioni complessive degli ambiti descritti al precedente comma 1, disciplinati ai sensi del presente articolo.

[...]

5. (D) L'attuazione degli interventi relativi al governo delle acque avviene anche attraverso la verifica delle condizioni di compatibilizzazione delle principali azioni potenzialmente critiche rispetto alla rete ecologica (tra cui i bacini di accumulo idrico e le nuove derivazioni a scopo idroelettrico), valutando le modalità attraverso cui i nuovi interventi possano costituire nuovi elementi di interesse o di condizionamento per la rete ecologica, di cui agli artt. 26-28 delle presenti Norme.

#### 2.2.5 ART. 72 Ambiti agricoli periurbani

1. (D) Gli ambiti rurali periurbani di rilievo provinciale, sono definiti, ai sensi dell'art. A-20 della L.R. 20/2000, le parti del territorio provinciale ai margini dei sistemi insediativi urbani, che svolgono o possono svolgere funzioni di mitigazione ambientale e di integrazione funzionale tra sistema urbano e sistema produttivo agricolo.

Tali parti di territorio, a stretto contatto con l'edificato, di cui rappresentano i margini verdi, interagiscono con il territorio urbano in termini:

- di relazioni ecologiche, in quanto subiscono azioni di pressione antropica per effetto della prossimità del territorio urbanizzato;

- di relazioni paesaggistiche basate sul rapporto tra spazi aperti e spazi periurbani edificati;

- di relazioni funzionali, connotate da possibili conflitti in rapporto alla vulnerabilità delle componenti ambientali coinvolte (aria, acqua, suolo) e alle reciproche esigenze di protezione.

2. (I) Entro gli ambiti agricoli periurbani, ed in particolare entro gli ambiti di interesse provinciale identificati nelle Carte n. 1.2 e n. 4, il PTCP persegue i seguenti obiettivi:

- il mantenimento o l'insediamento di attività agricole ad elevato grado di compatibilità con gli insediamenti urbani;
- il miglioramento della qualità ambientale urbana, - attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, e l'eventuale trasferimento di attività non compatibili presenti in questi ambiti;
- la promozione di attività integrative del reddito agrario (strutture ricreative e per il tempo libero, strutture agrituristiche, ecc.);
- la promozione dell'agricivismo, inteso come utilizzo [gestione] delle attività agricole in zone urbane per migliorare la vita civica e al qualità ambientale/paesaggistica.

3. (D) Al fine di perseguire gli obiettivi di cui al comma 2 i Comuni, nell'ambito del PSC, assicurano l'integrazione del territorio insediato e delle sue espansioni pianificate con le realtà ambientali limitrofe attribuendo al verde urbano il ruolo di "infrastruttura ecologica", ossia elemento strutturale di riordino e riqualificazione della funzionalità ecologica urbana. In particolare la ValSAT di PSC deve prevedere una specifica valutazione degli aspetti sopra citati.

4. (D) La Carta n. 4 del PTCP contiene l'individuazione di massima di alcune discontinuità significative fra centro abitato e centro abitato di alcuni varchi visivi percepibili dalla viabilità, in particolare quella storica, verso parti di paesaggio rurale o verso particolari risorse storiche o ambientali.

La disciplina del territorio rurale definita dal PSC e dal RUE definisce puntualmente e tutela tali discontinuità e varchi, in relazione alle seguenti specifiche valenze, a volte compresenti:

- tutela/separazione dell'ambiente urbano da infrastrutture, anche ai fini della mitigazione dell'inquinamento atmosferico e acustico;
- tutela di visuali verso paesaggi non urbani significativi (colline, ville, colture agricole, ecc.);
- conferma/salvaguardia di delimitazioni fra ambiente urbano e ambiente non urbano ove queste siano nette e prive di sfrangiamenti;
- scansioni fra abitato e abitato, utili alla conservazione delle reciproche identità.

5. Alle discontinuità di cui al comma precedente, a seconda delle specifiche valenze, si applicano (se ad esse viene riconosciuta la valenza ecologica di cui agli artt. 26 - 29) le prescrizioni e gli indirizzi delle presenti Norme, e le ulteriori disposizioni relative alle scelte insediative finalizzate alla tutela dei caratteri morfologici e funzionali, di cui all'art. 54.

6. (I) I Comuni, durante la fase di Conferenza di Pianificazione per la formazione degli strumenti urbanistici, verificano, precisano ed integrano le delimitazioni, di cui ai commi 1 e 4.

### 2.2.6 ART. 28 - La rete ecologica di livello provinciale

1.(D) Sulla base delle conoscenze della situazione ecosistemica alla data di adozione delle presenti Norme il PTCP identifica nella Carta n. 1.2 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio" la struttura della rete ecologica di livello provinciale che costituisce la sintesi degli elementi esistenti delineando contemporaneamente quelli da costituirsi nell'ambito di validità del Piano.

2. (D) La rete ecologica di livello provinciale è strutturata nei seguenti elementi funzionali esistenti o di nuova previsione:

[...]

- corridoi ecologici:

sono costituiti da unità lineari naturali e semi-naturali, terrestri e/o acquatici, con andamento ed ampiezza variabili in grado di svolgere, anche a seguito di azioni di riqualificazione, la funzione di collegamento tra nodi, garantendo la continuità della rete ecologica. I corridoi esistenti coincidono prevalentemente con i principali corsi d'acqua superficiali e le relative fasce di tutela e pertinenza e con il reticolo idrografico principale di bonifica.

I corridoi ecologici si suddividono in: primari, secondari e locali. I corridoi ecologici primari e secondari costituiscono gli elementi strutturanti della rete ecologica di livello provinciale; l'individuazione sistematica dei corridoi ecologici locali è affidata al livello comunale in sede di redazione del PSC.

I corridoi ecologici comprendono in generale le zone di cui agli articoli 9, comma 2, lettera a "Fasce di espansione inondabili" e 10 "Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" oltre ad una fascia, di metri 100 per i corridoi primari e di 50 metri per i secondari, perimetrata a partire dalle zone di cui all'art. 10 e, quando presenti, da quelle dell'art. 9; in corrispondenza delle casce di espansione dei fiumi Secchia e Panaro i corridoi sono definiti dall'involuppo dei perimetri relativi all'art. 10 e all'art. 9, comma 2 lett. a.

Tali unità assumono le funzioni delle aree di collegamento ecologico funzionale di cui alla lettera p, art. 2 del D.P.R. 8/9/1997 n. 357, in quanto aree che per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

I corridoi ecologici coincidono con i corridoi di connessione (green ways/blue ways) convenzionalmente definiti dal Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio.

I corridoi ecologici primari costituiscono Aree di collegamento ecologico di cui all'art. 7 della L.R. 6/2005.

I Comuni, nell'ambito della formazione del PSC, possono precisare la perimetrazione di tali aree sulla base dei criteri sopra richiamati e della proposta riportata nella Carta 1.2.

#### **Attività non ammesse e modalità di intervento relative agli elementi funzionali della rete ecologica provinciale**

4. (D) All'interno dei nodi complessi e dei corridoi della rete ecologica di livello provinciale, fatto salvo il rispetto delle eventuali norme di tutela ambientale, i Piani Strutturali Comunali non possono prevedere ambiti per i nuovi insediamenti né nuovi ambiti specializzati per attività produttive.

La pianificazione urbanistica comunale, oltre agli interventi di riqualificazione, di trasformazione e completamento degli ambiti consolidati, può prevedere interventi volti all'educazione, e valorizzazione ambientale ed alla sicurezza del territorio, interventi a sostegno delle attività agricole.

In base alle direttive del PSC, il RUE disciplina gli usi ammessi nel rispetto delle esigenze delle attività agricole, secondo il principio generale di non compromettere le finalità di cui al presente articolo, limitando l'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli.

5.(D) Nei corridoi ecologici che corrispondono ai corsi d'acqua (alveo, fascia di tutela e/o fascia di pertinenza), nel rispetto delle disposizioni di cui al Titolo 3, tutti gli interventi di gestione e di manutenzione ordinari e

straordinari che riguardano tali ambiti devono essere svolti prestando attenzione al loro ruolo ecologico, in sinergia con i progetti di attuazione delle reti ecologiche.

6. (D) Le direzioni di collegamento ecologico nei casi in cui si affiancano a tratti di **infrastrutture per la mobilità** di progetto devono essere realizzate con le caratteristiche di corridoi infrastrutturali verdi, realizzando quindi fasce laterali di vegetazione di ampiezza adeguata caratterizzate da continuità e ricchezza biologica. Lo stesso criterio deve essere applicato nei casi di riqualificazione/ristrutturazione di infrastrutture per la mobilità esistenti.

### 2.2.7 ART. 69 - Aree di valore naturale e ambientale

1. (D) Le aree valore naturale e ambientale di rilievo provinciale sono definiti, ai sensi dell'art. A-17 della L.R. 20/2000, come gli ambiti del territorio rurale sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione. Tali ambiti sono individuati dai PSC e comprendono le seguenti aree di valore naturale e ambientale e le eventuali fasce di tutela:

- le aree boscate e quelle destinate al rimboschimento, ivi compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco;
- gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;
- le golene antiche e recenti;
- le aree umide;
- il sistema provinciale delle aree protette;
- il sistema "Rete Natura 2000";
- la rete ecologica di rilievo provinciale (ad esclusione del connettivo ecologico diffuso, dei varchi ecologici e delle direzioni di collegamento ecologico).

### 2.2.8 ART. 95 - Sistema dei percorsi ciclabili di interesse provinciale ed extraprovinciale: caratteristiche e integrazione con le reti urbane locali

1. (D) La rete di interesse provinciale è individuata nella Carta 5.3 del PTCP. Essa rappresenta l'insieme delle connessioni che è necessario garantire al fine di realizzare una rete continua, completa ed interconnessa a servizio delle relazioni sovralocali.

2. (I) I tracciati sono da ritenersi individuati nei limiti della scala (1:100.000) di definizione del PTCP e delle informazioni disponibili nella fase di definizione del PTCP.

I tracciati indicati nella Carta 5.3 hanno carattere indicativo pertanto non costituisce variante al PTCP una loro modifica derivante da approfondimenti informativi o progettuali, purché il nuovo tracciato garantisca le stesse continuità e connettività del tratto modificato.

3. (I) Ciascun ente, per le parti di rete di propria competenza, si impegna, sulla base del riferimento cartografico del PTCP, alle seguenti azioni:

- dare **priorità** nella programmazione delle opere pubbliche alla realizzazione delle tratte in progetto, operando a tale fine in coordinamento con le amministrazioni limitrofe;
- garantire alla rete esistente ed in progetto, qualora definiti, gli standard geometrici e funzionali stabiliti dalle Norme tecniche definite in apposito elaborato dei Piani di settore che possono essere predisposti (Piano della Mobilità Provinciale; Piano Generale del Traffico Urbano, Piano della Mobilità Ciclabile; ecc.); per la rete esistente si tratta di prevedere, nel caso, i necessari adeguamenti;
- progettare e realizzare, ovvero adeguare, la segnaletica di indirizzamento secondo le medesime Norme tecniche;
- comunicare alla Provincia le avvenute modificazioni nella rete al fine di mantenere aggiornata la mappa della rete.



4. (l) I Comuni inseriscono nelle previsioni del PSC e del POC le modalità di attuazione del progetto di rete, anche attraverso i necessari strumenti perequativi atti all'acquisizione gratuita delle aree e alla programmazione degli interventi e realizzazione delle opere come dotazioni territoriali.

5. (l) I Comuni all'atto della redazione/aggiornamento di studi e piani sul traffico, sviluppano uno specifico elaborato, riferito alla ciclabilità, con i seguenti contenuti:

- individuazione della rete ciclabile comunale esistente e di progetto, riclassificata secondo le indicazioni del PTCP;
- ricognizione delle caratteristiche tecniche e funzionali della rete esistente, da effettuarsi secondo uno schema standardizzato;
- valutazione della corrispondenza tra gli standard tecnici richiesti per la rete provinciale e le tratte realizzate/progettate;
- sviluppo di un programma attuativo per il completamento della rete e per il suo adeguamento agli standard tecnici richiesti;
- sviluppo di un piano della segnaletica di indirizzamento.

La Provincia effettua il monitoraggio dell'attuazione degli interventi e coordina il compito proprio e dei diversi enti al fine di migliorare l'efficacia delle azioni.

## 2.3 PIANO URBANISTICO GENERALE DELL'UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE (P.U.G.)

<https://www.terredargine.it/servizi/pug-piano-urbanistico-generale>

Tra il 29 febbraio ed il 7 marzo 2024 i quattro Consigli Comunali di Campogalliano, Carpi, Novi di Modena e Soliera hanno approvato il nuovo strumento urbanistico intercomunale. L'approvazione chiude un percorso lungo circa tre anni, all'insegna della partecipazione e del confronto con cittadini e tecnici.

Il Piano Urbanistico Generale (PUG), definito dalla LR 24/2017, introduce una importante componente strategica; una assoluta novità per la pianificazione comunale dell'Emilia-Romagna. Non si tratta infatti, come già avvenuto in passato, di attribuire una generica valenza strategica all'azione del piano, quanto di supportare il PUG, dotato di maggiore flessibilità, con un quadro di riferimento che guidi lo sviluppo urbano, frutto sia degli interventi diretti che indiretti e interagendo con le altre politiche territoriali ed urbane. La Strategia, quindi, guida sia le trasformazioni complesse e "negoziali", attraverso la serie di dispositivi prima ricordati, sia le trasformazioni dirette, attraverso l'incorporazione dei propri obiettivi strategici nel dispositivo normativo e nella relativa cartografia degli interventi urbanistici di dettaglio. La Strategia valuta la coerenza interna del PUG. Sulla base delle analisi diagnostiche del contesto, la Strategia definisce quindi le politiche, gli obiettivi e le azioni, perseguendo le finalità generali fissate dalla legge in capo al PUG: contenimento del consumo di suolo, contrasto alla dispersione insediativa, sostegno alla residenza sociale e convenzionata, promozione del riuso e della rigenerazione urbana, contrasto e mitigazione ai cambiamenti climatici, riduzione dei rischi, tutela e valorizzazione delle caratteristiche ambientali, del paesaggio, storiche e culturali, tutela e valorizzazione dei territori agricoli e le relative capacità produttive agroalimentari, rafforzamento dell'identità territoriale e sostegno all'innovazione...

La Strategia assume poi un valore che travalica il Piano Urbanistico, sollecitando il coordinamento di diverse politiche (non solo territoriali ma anche sociali, culturali, economiche, ...) e fornisce la cornice di coerenza entro cui operare anche per la ricerca di fondi e finanziamenti da parte dei Comuni dell'Unione.

### 2.3.1 Contenuti della Strategia per la qualità urbana ed ecologico- ambientale

La LR 24/2017 definisce, in più punti, i contenuti che deve avere la Strategia, che deve comunque tendere al rafforzamento della città pubblica, della resilienza e della sicurezza come fattori determinanti della qualità insediativa e ambientale, tramite:

- la crescita e qualificazione dei servizi e delle reti tecnologiche, - l'incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici,
- la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico,
- il miglioramento delle componenti ambientali e lo sviluppo della mobilità sostenibile,
- il miglioramento del benessere ambientale e l'incremento della resilienza del sistema urbano rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico e agli eventi sismici.

La Strategia, quindi, è chiamata a definire:

- le azioni attuative delle politiche urbane e territoriali perseguite dal PUG attraverso l'utilizzo delle risorse pubbliche nonché attraverso la negoziazione con soggetti privati in sede di perfezionamento delle trasformazioni complesse (Accordi operativi, procedimenti art. 53, Accordi di Programma, ...);
- la griglia degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano e che costituiscono riferimento necessario per le nuove urbanizzazioni e, più in generale, per le trasformazioni complesse (Accordi operativi, procedimenti art. 53, Accordi di Programma, ...);
- l'assetto spaziale di massima degli interventi e individua i fabbisogni specifici da soddisfare nei medesimi ambiti, anche fornendo indicazioni di massima di carattere progettuale e localizzativo;

- i criteri e le condizioni generali che costituiscono il quadro di riferimento per gli accordi operativi, i procedimenti art. 53, gli accordi di Programma, per i piani attuativi di iniziativa pubblica e i Permessi di costruire convenzionati;
- il fabbisogno complessivo di ERS, e stabilisce le modalità con cui gli interventi di riuso, rigenerazione e di nuova urbanizzazione concorrono al soddisfacimento di tale fabbisogno;

Il PUG articola i contenuti, richiesti dalla Legge, della Strategia per la Qualità Urbana ed ecologico Ambientale in un insieme di elaborati:

- Le azioni sono illustrate nel documento della **Strategia (ST\_1)** ed articolate secondo assi e obiettivi;
- Il disegno della città pubblica e l'assetto spaziale di massima degli interventi sono riportati nelle Tavole della Strategia d'Unione (ST\_2) e nelle Strategie Locali (ST\_3); questi elaborati costituiscono anche i riferimenti spaziali per i fabbisogni specifici da soddisfare e la territorializzazione dei criteri e delle condizioni generali che, unitamente alle tavole dei vincoli (VT), costituiscono il quadro di riferimento per gli accordi operativi e per i piani attuativi di iniziativa pubblica;
- La **Disciplina** e le **Tavole della trasformabilità (TR)**, in accordo con le Strategie Locali (ST\_3), definiscono le regole per le trasformazioni diffuse;
- La **Valsat (VA)**, coerentemente con le Tavole della Strategia d'Unione (ST\_2), le Strategie Locali (ST\_3) e gli assi-obiettivi- azioni (ST\_1), definisce i requisiti prestazionali e le condizioni di sostenibilità, nel rispetto dei vincoli (VT);
- La Disciplina e il documento della Strategia (ST\_1) articolano il fabbisogno di ERS e ne regolano le modalità di contribuzione degli interventi di trasformazione;

Nel fare ciò, la Strategia definisce anche i criteri per le trasformazioni diffuse (interventi diretti) le cui regole sono definite puntualmente nella Disciplina e rappresentate nelle Tavole della Trasformabilità (TR) con univoca rappresentazione.

Per analizzare il tracciato da un punto di vista urbanistico e vincoli paesaggistici, sono stati considerati i seguenti elaborati:

- ST.2.1 - Strategie d'Unione città Pubblica
- ST 2.2 – Strategie d'Unione Rete verde blu e paesaggi
- ST 2.3 – Strategie d'Unione Mobilità
- ST 3.6 – Strategie locali
- VT1.11 - Tutele paesaggistiche Naturale e biodiversità
- TR 1.11 – Trasformabilità

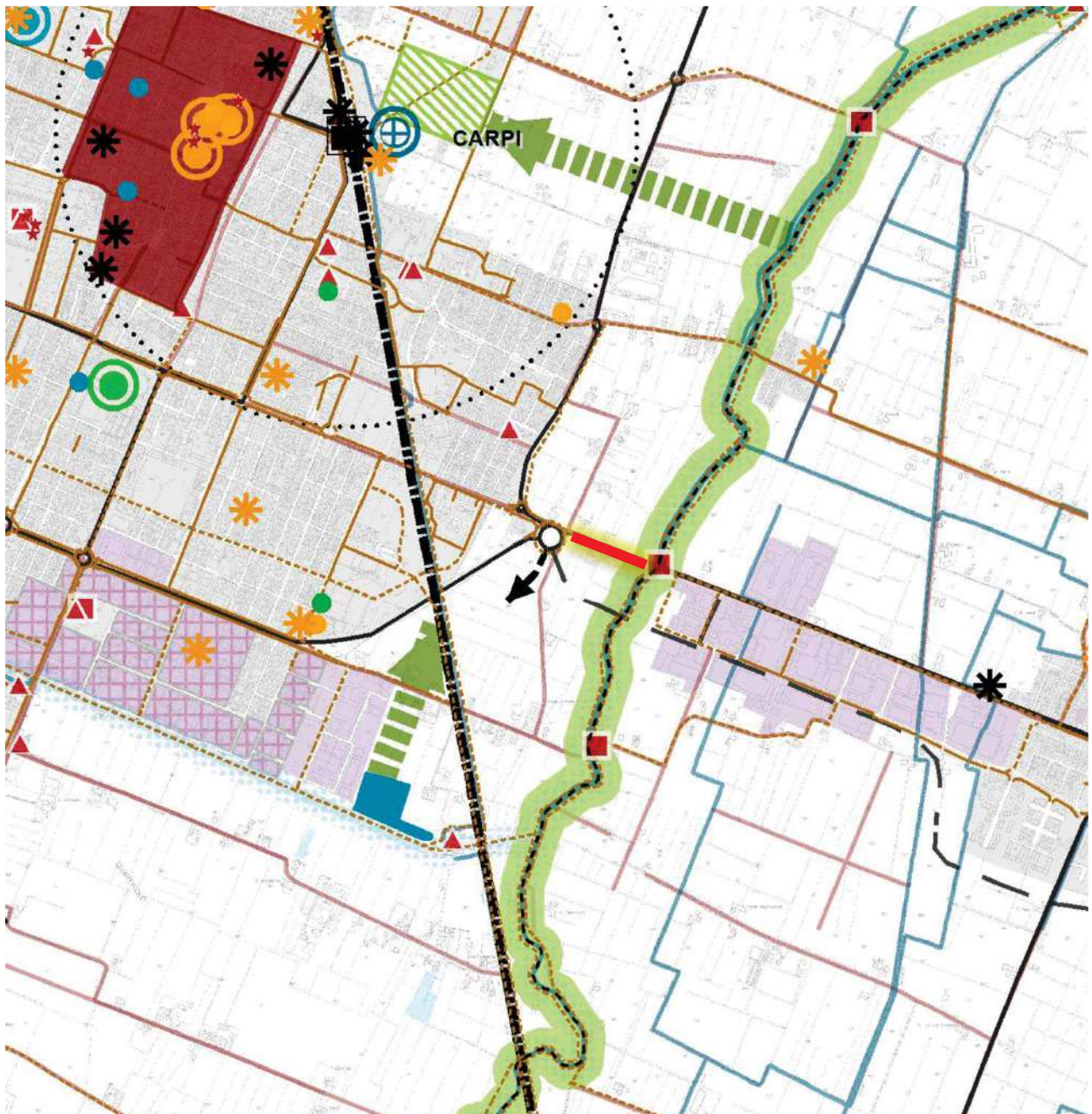


















Figura 7: ST 2.1 - Strategie d'Unione città Pubblic. In rosso il tracciato di progetto

## Legenda













### Potenziamento della città pubblica

-  Attrattori culturali di scala territoriale da valorizzare
-  Poli scolastici di scala territoriale da qualificare
-  Attrezzature socio-sanitarie di scala territoriale da qualificare/riorganizzare
-  Attrezzature sportive di scala territoriale da valorizzare
-  Poli scolastici di scala territoriale previsti
-  Attrezzature socio-sanitarie di scala territoriale previste
-  Attrezzature sportive di scala territoriale previste/opportunità
-  Attrezzature culturali e fruibili di scala locale esistenti o in attuazione
-  Attrezzature sportive di scala locale esistenti o in attuazione
-  Attrezzature socio-sanitarie di scala locale esistenti o in attuazione
-  Attrezzature socio-sanitarie di scala locale di progetto (ambito di previsione)
-  Poli territoriali naturalistico-fruibili
-  Bacini di laminazione esistenti
-  Bacini di laminazione in previsione
-  Poli funzionali (da PTCP)






### Qualificazione e rigenerazione della città consolidata

-  Complessi da rigenerare e rifunionalizzare
-  Edifici/complessi pubblici dismessi o sottoutilizzati da riusare
-  Poli produttivi specializzati ad elevata accessibilità
-  Tessuti produttivi da qualificare
-  Tessuti produttivi di trasformazione e compatibilizzazione
-  Tessuti specializzati da integrare nel contesto
-  Tessuti prevalentemente residenziali da qualificare
-  Porte urbane
-  Edifici e complessi incongrui







### Infrastrutture e impianti tecnologici

-  Linee di forza del TPL extraurbano su gomma da potenziare/realizzare
-  Località con priorità per il collegamento con fibra ottica
-  Stazioni ferroviarie da potenziare
-  Stazioni/fermate ferroviarie da riattivare/realizzare
-  Accessibilità delle stazioni ferroviarie (raggio 500 m)
-  Ferrovia
-  Autostrada da potenziare e qualificare
-  Rete stradale principale
-  Nuovi collegamenti stradali di scala regionale/nazionale
-  Collegamenti/potenziamenti stradali in previsione
-  Collegamenti stradali potenziali
-  Polo tecnologico del recupero rifiuti di interesse regionale di Fossoli-San Marino





### Valorizzazione della città storica

-  Luoghi della memoria
-  Centri storici
-  Beni culturali vincolati (D.Lgs 42/2004) esterni ai centri storici
-  Edifici ed aree di interesse storico testimoniale (Art. 44D PTCP) esterni ai centri storici
-  Strade storiche ed elementi della centuriazione (PTCP)

### Infrastrutture verdi e blu

-  Rete blu primaria
-  Elementi blu territoriali
-  Completamento della rete verde e della connettività ecologica
-  Corridoi ecologici primari da potenziare
-  Corridoi ecologici primari esistenti
-  Aree tutelate

### Qualificazione paesaggistica-ambientale del territorio rurale e reti fruibili

-  Corridoio Eurovelo
-  Rete ciclabile esistente
-  Rete ciclabile di progetto
-  Fasce di valorizzazione paesaggistica e ambientale dell'autostrada

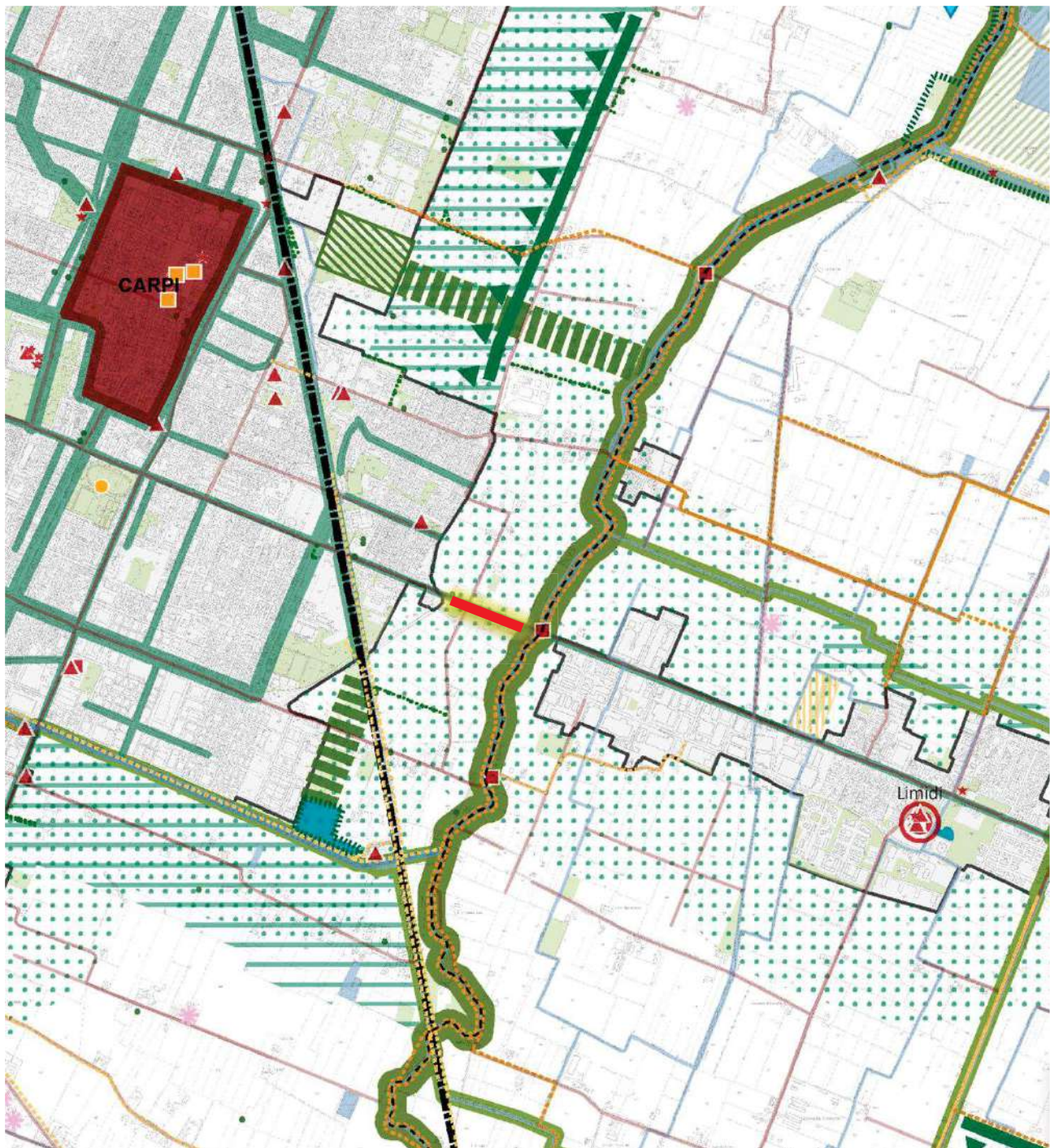
















Figura 8: ST 2.2 - Strategie d'Unione verde e blu. In rosso il tracciato di progetto

## Legenda




### Valorizzazione della città storica

-  Centri storici
-  Beni culturali vincolati (D.Lgs 42/2004) esterni ai centri storici
-  Edifici ed aree di interesse storico testimoniale (Art. 44D PTCP) esterni ai centri storici
-  Insediamenti di matrice storica in contesti urbani
-  Insediamenti di matrice storica rurali
-  Strade storiche ed elementi della centuriazione (PTCP)
-  Luoghi della memoria

### Qualificazione paesaggistico-ambientale del territorio rurale

-  Attrattori culturali di scala territoriale
-  Attrezzature sportive di scala territoriale
-  Edifici e complessi incongrui
-  Edifici e complessi di limitato impatto paesaggistico
-  Poli territoriali fruitivi storico-naturalistici
-  Visuali paesaggistiche
-  Fasce di valorizzazione paesaggistica e mitigazione ambientale dell'autostrada



### Articolazione del paesaggio







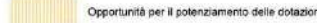

-  Paesaggio del Secchia
-  Paesaggio delle bonifiche
-  Paesaggio della centuriazione

### Reti fruitive

-  Corridoio Eurovelo
-  Rete ciclabile territoriale esistente
-  Rete ciclabile territoriale di progetto
-  Itinerario fruitivo/greenway esistente
-  Itinerario fruitivo/greenway di progetto

### Infrastrutture verdi e blu

-  Rete blu primaria
-  Corridoi ecologici primari da potenziare
-  Corridoi ecologici locali da potenziare/realizzare
-  Corridoi ecologici urbani primari da potenziare/realizzare
-  Corridoi ecologici urbani secondari da potenziare/realizzare
-  Connessioni ecologiche da realizzare
-  Nodi ecologici
-  Aree Rete Natura 2000
-  Aree di collegamento ecologico
-  Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
-  Elementi verdi territoriali

-  Alberature di pregio
-  Siepi e filari di pregio
-  Elementi blu territoriali
-  Bacini di laminazione esistenti
-  Bacini di laminazione in previsione
-  Opportunità per il potenziamento delle dotazioni / dotazioni in corso di attuazione-qualificazione
-  Aree principali di riferimento per la forestazione
-  Margini città-campagna

### Infrastrutture per la mobilità

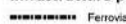



-  Ferrovia
-  Autostrada
-  Nuovi collegamenti stradali di scala regionale/nazionale
-  Collegamenti/potenziamenti stradali in previsione
-  Limiti amministrativi
-  Territorio urbanizzato












Figura 9: ST 2.3 - Strategie d'Unione mobilità. In rosso il tracciato di progetto


















## Legenda















### Trasporto pubblico e intermodalità

-  Potenziamento del servizio ferroviario
-  Rete ferroviaria
-  Stazioni da potenziare
-  Nuove fermate e stazioni
-  Accessibilità alle stazioni ferroviarie (raggio 500 m)
-  Terminal intermodali
-  Linee di forza del TPL urbano su gomma
-  Linee di forza del TPL extraurbano su gomma
-  Linee di forza del TPL extraurbano su gomma da potenziare/realizzare


### Viabilità

-  Autostrada
-  Principali collegamenti stradali
-  Potenziamento A22 e opere complementari
-  Progetti autostradali e stradali di scala vasta
-  Collegamenti/potenziamenti stradali in previsione
-  Collegamenti stradali potenziali
-  Corridoi infrastrutturali in previsione
-  Nuovi assi stradali di distribuzione urbana
-  Riorganizzazione della viabilità nell'area del casello autostradale di Carpi
-  Principali parcheggi di interscambio e car-pooling
-  Principali parcheggi di attestamento esistenti
-  Areali di potenziamento dei parcheggi di attestamento
-  Potenziamento interscambio ferro/gomma
-  Servizi per l'autotrasporto
-  Bacini di laminazione in previsione

### Mobilità ciclabile e pedonale e qualificazione dello spazio pubblico

-  Dorsali della rete ciclabile urbana e extraurbana
-  Principali greenways della rete ciclabile e fruibile
-  Itinerario della Via Romea Germanica Imperiale
-  Corridoio Eurovelo
-  Percorso ciclabile urbano o extraurbano esistente
-  Percorso ciclabile urbano o extraurbano di progetto
-  Percorso ciclabile fruibile esistente
-  Percorso ciclabile fruibile di progetto
-  Centri storici a ciclabilità e pedonalità diffusa
-  Aree di riferimento per zone 30 a priorità ciclabile e pedonale
-  Aree urbane da qualificare per migliorare l'accessibilità ciclabile e pedonale
-  Spine urbane da potenziare/realizzare
-  Assi stradali da compatibilizzare
-  Principali percorsi urbani (ciclabili e pedonali) da potenziare

### Aree aeroportuali

-  Aeroporto di Carpi-Budrione (classe ICAO 1B)

### Polarità e attrattori

















-  Attrattori culturali di scala territoriale da valorizzare
-  Poli scolastici di scala territoriale da qualificare
-  Attrezzature socio-sanitarie di scala territoriale da qualificare/riorganizzare
-  Attrezzature sportive di scala territoriale da valorizzare
-  Poli scolastici di scala territoriale previsti
-  Attrezzature socio-sanitarie di scala territoriale previste
-  Attrezzature sportive di scala territoriale previste
-  Poli territoriali storico-naturalistici da valorizzare
-  Tessuti produttivi ad elevata accessibilità su gomma
-  Poli funzionali (da PTCP)
-  Limiti amministrativi



Figura 10: ST 3 - Strategie locali. In rosso il tracciato di progetto

## Legenda









### Valorizzazione della città storica

-  Centri storici
-  Tessuti/compleksi storici esterni al Centro Storico
-  Beni culturali vincolati (D.Lgs 42/2004) esterni al Centro Storico
-  Luoghi della memoria
-  Strade storiche ed elementi della centuriazione (PTCP)

### Potenziamento della città pubblica

-  Attrattori culturali di scala territoriale da valorizzare
-  Poli scolastici di scala territoriale da qualificare
-  Attrezzature socio-sanitarie di scala territoriale da qualificare/riorganizzare
-  Attrezzature sportive di scala territoriale da valorizzare
-  Poli dell'istruzione di scala territoriale previsti
-  Attrezzature socio-sanitarie di scala territoriale previste
-  Attrezzature sportive di scala territoriale previste/opportunità
-  Attrezzature culturali e fruibili di scala locale esistenti o in attuazione
-  Attrezzature sportive di scala locale esistenti o in attuazione
-  Attrezzature socio-sanitarie di scala locale esistenti o in attuazione
-  Attrezzature socio-sanitarie di scala locale di progetto (ambito di riferimento)
-  Aree verdi urbane/attrezzature sportive
-  Principali attrezzature pubbliche
-  Scuole (An: asilo nido; Si: infanzia; Se: elementare; Sm: media; Ss: superiore)
-  Poli funzionali
-  Ampliamento delle centralità storiche
-  Spine urbane da potenziare/realizzare
-  Percorsi urbani da potenziare
-  Opportunità per il potenziamento delle dotazioni/dotazioni in corso di attuazione-qualificazione
-  Poli fruibili storico-naturalistici

### Qualificazione ecologica e paesaggistica

-  Rete verde e blu
-  Aree di pregio naturalistico/ambientale
-  Completamento della rete ecologica extraurbana
-  Greenway urbana
-  Visuali paesaggistiche
-  Fasce di valorizzazione paesaggistica e ambientale dell'autostrada
-  Edifici e complessi incongrui
-  Edifici e complessi di limitato impatto paesaggistico

### Infrastrutture e mobilità

-  Autostrada
-  Progetti autostradali e stradali di scala vasta
-  Barriere antirumore
-  Principali collegamenti stradali
-  Collegamenti/potenziamenti stradali in previsione
-  Collegamenti stradali potenziali
-  Corridoi infrastrutturali in previsione
-  Nuovi assi di distribuzione urbana
-  Compatibilizzazione delle strade all'ambiente urbano
-  Miglioramento della pedonalità nelle intersezioni stradali
-  Zone scolastiche quiete
-  Principali parcheggi di attestamento
-  Aree di potenziamento dei parcheggi di attestamento
-  Stazioni da potenziare
-  Nuove fermate e stazioni

-  Punti di ricarica elettrica
-  Accessibilità delle stazioni ferroviarie
-  Potenziamento del servizio ferroviario
-  Passaggi a livello critici
-  Potenziamento interscambio ferro/gomma
-  Corridoio Eurovelo
-  Percorso ciclabile urbano o extraurbano esistente
-  Percorso ciclabile urbano o extraurbano di progetto
-  Itinerario fruttivo/greenway esistente
-  Itinerario fruttivo/greenway di progetto
- Città da qualificare e trasformare**
-  Tessuti/compleksi da rigenerare
-  Edifici/compleksi pubblici dismessi o sottoutilizzati da riusare (n)
-  Progetti strategici
-  Luoghi strategici
-  Porte urbane
-  Tessuti da integrare
-  Tessuti prevalentemente residenziali da qualificare
-  Città in trasformazione
-  Margini città-campagna
-  Poli produttivi specializzati ad elevata accessibilità
-  Tessuti produttivi di trasformazione e compatibilizzazione
-  Tessuti specializzati da integrare nel contesto
-  Tessuti produttivi da qualificare
- Qualificazione ambientale**
-  Criticità della rete fognaria
-  Acquedotto industriale
-  Bacini di laminazione esistenti
-  Bacini di laminazione in previsione
-  Miglioramento delle condizioni microclimatiche
-  Impianti tecnologici per l'ambiente
-  Limiti amministrativi

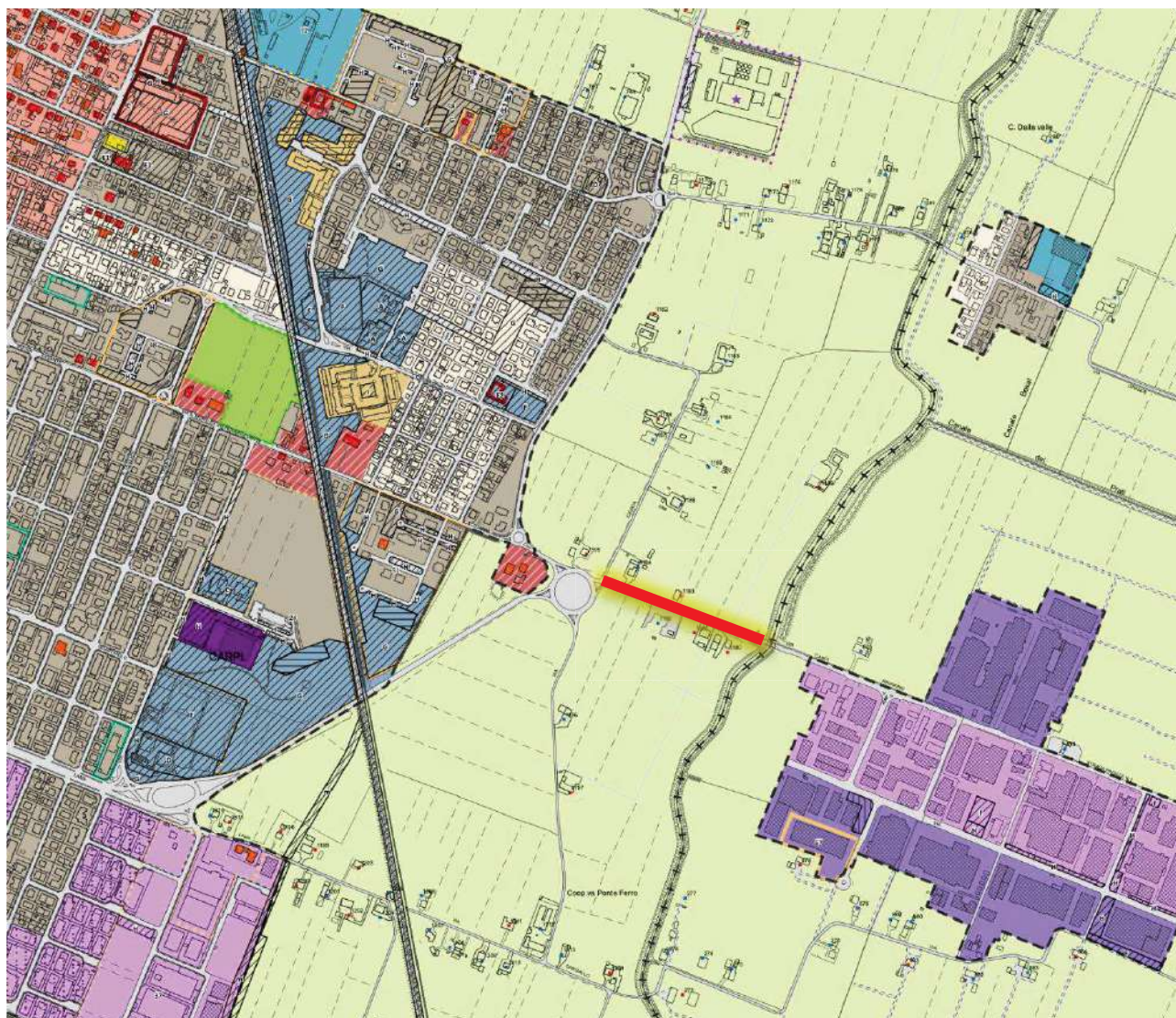


Figura 11: TR 1.11 – Trasformabilità locale. In rosso il tracciato di progetto

**Legenda**

**TERRITORIO URBANO**

**Città storica**

- Tessuto storico
- Tessuto storizzato
- Ville con giardino
- Edifici ed aree di valore storico architettonico
- Edifici di valore storico culturale testimoniale integro
- Edifici di valore storico culturale testimoniale alterato
- Edifici culturali testimoniali del Secondo Novecento
- Centro storico
- Nucleo/complesso edilizio storico

**Città da qualificare**

- Tessuti prevalentemente residenziali
- Tessuto rado
  - Tessuto a prevalenza di blocchi
  - Tessuto a prevalenza di edifici isolati sul lotto
  - Edilizia aggregata lungo strada
  - Tessuto pianificato identitario

**Tessuti produttivi**

- Tessuto produttivo specializzato
- Tessuto produttivo manifatturiero
- Tessuto commerciale
- Tessuto artigianale-commerciale
- Cantone vinicolo, acetale e caseifici

**Città da rigenerare**

- Edifici dismessi o sottoutilizzati da rigenerare
- Aree libere infrastrutturate
- Tessuto da Integrare
- Tessuto da trasformare e compatibilizzare
- Tessuto da rigenerare
- Assi commerciali
- Distributori da decentralizzare

**Città in trasformazione**

- Piani in attuazione con convenzione in corso di validità
- Piani con convenzione scaduta derivanti dalla pianificazione prevalente

**Città pubblica**

- Tessuto di servizio

**Dotazioni ecologico ambientali**

- i Mitigatori
- m Bacini di limitazione
- g Altre dotazioni ecologico ambientali
- Dotazioni ecologico ambientali
- Aree libere non infrastrutturate
- a/A Dotazioni private

**TERRITORIO RURALE**

**Ambiti di paesaggio**

- Paesaggio del Secchio
- Paesaggio delle bonifiche
- Paesaggio della centuriazione

**Elementi di valorizzazione del paesaggio**

- insediamenti storici
- Ville con giardino/area di pertinenza degli insediamenti storici
- Nucleo rurale storico

**Altri elementi nel territorio rurale**

- insediamenti non storici
- insediamenti di limitato impatto paesaggistico
- Edifici incongrui
- Microaree familiari

**Insediamenti produttivi e di servizio**

- Attività di eccellenza
- Impianti gestione rifiuti

**PIAE (Piano Infraregionale Attività Estrattive)**

- Polo n.15 - Unità estrattiva di Carpi
- Aree di n.15 - Campogalliano
- Polo n.34b - Unità estrattiva il Cantone - Soliera

**Viabilità da DBTR**

- Territorio urbanizzato al 01/01/2022
- Confine Comunale
- Confine Unione delle Terre d'Argine

**Dotazioni territoriali**

**Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti**

- a Prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua
- b Rete fognaria, impianti di depurazione, rete di canalizzazione acque meteoriche
- c Spazi e impianti di raccolta e smaltimento rifiuti solidi
- d Pubblica illuminazione, rete e impianti distribuzione energia elettrica, gas, ecc.
- e Impianti e reti del sistema di comunicazioni e telecomunicazioni
- f Strade, spazi e percorsi pedonali, piste ciclabili, fermate e stazioni del sistema dei trasporti collettivi, spazi e attrezzature convegni, parcheggi, mobilità cooperativa e sostenibile e altro tipo di servizi urbani
- g Impianto fotovoltaico, biometano, ecc.

**Attrezzature e spazi collettivi**

- A Istruzione
- B Strutture sanitarie e socio assistenziali
- C Pubblica amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile
- D Strutture per le attività culturali, associative e politiche
- E Luoghi per il culto (E1 chiesa, E2 cimitero)
- F Spazi attrezzati a verde per il gioco e le attività sportive
- G Altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi
- H Parcheggi pubblici

**Pertinenze autostradali**

- a/A Dotazioni di rilevanza territoriale
- Aree per politiche abitative pubbliche
- Altre aree di proprietà pubblica

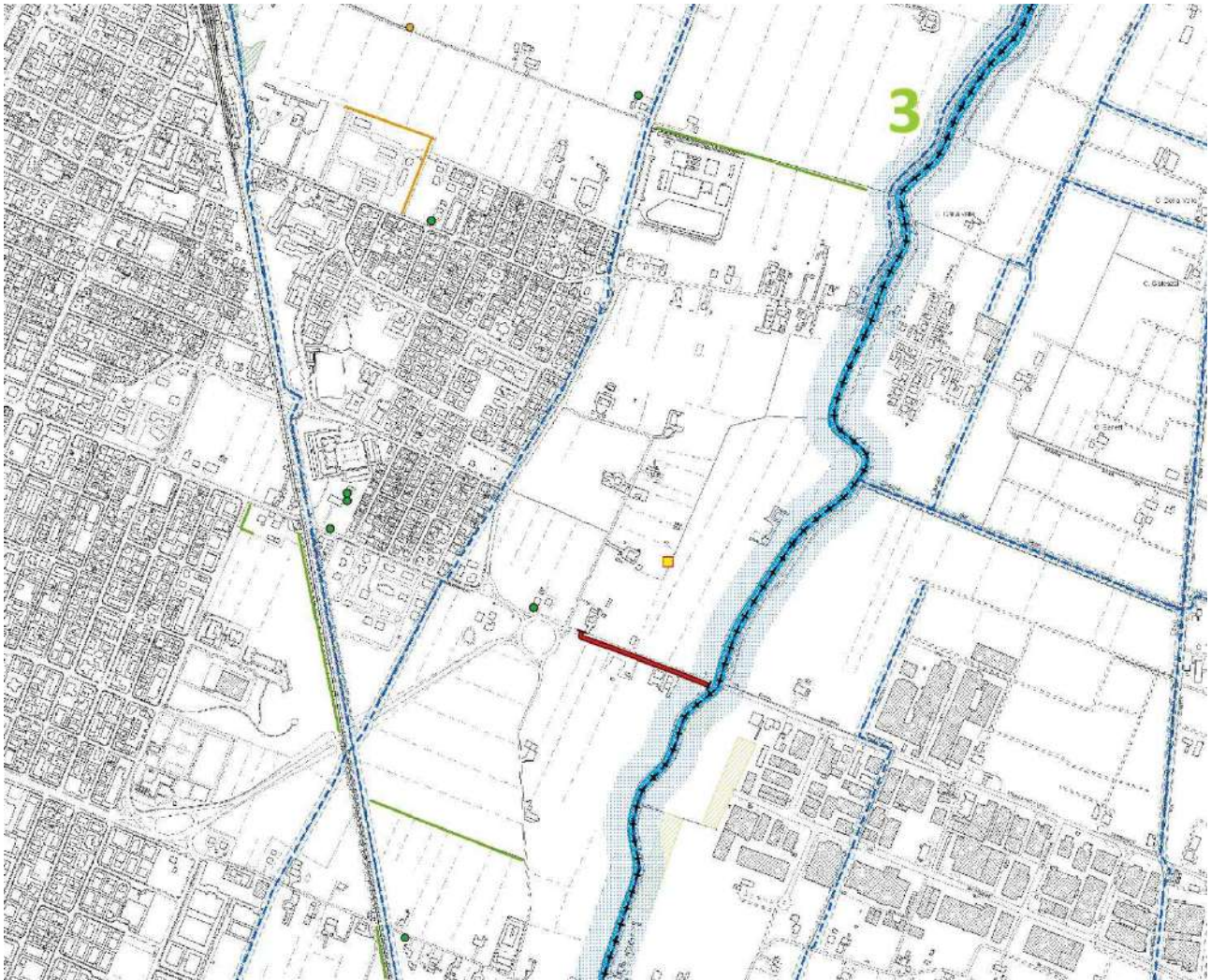
















Figura 12: VT 1.11 – Vincoli paesaggistici. In rosso il tracciato di progetto





**PAESAGGIO E AMBIENTE**
**Ambiti di paesaggio - Adeguamento PTR al D.Lgs 42/2004**

-  1 *Paesaggio del Secchia*
-  2 *Paesaggio delle bonifiche*
-  3 *Paesaggio della centuriazione*









**Zone di tutela**
 *Zone di tutela naturalistica*
**Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale**
 *Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale - Art.39 PTCP*
**Dossi di**

-  *Dossi di ambito fluviale recente - Art.23A, comma2, lettera b PTCP*
-  *Paleodossi di modesta rilevanza - Art.23A, comma2, lettera c PTCP*





**ACQUE**
**Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua**
 *Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua - Art.10 PTCP*
**Canali di bonifica**
 *Canali di bonifica - RD 368/1904*
 *Fascia di Rispetto Canali di Bonifica*
**Zone di tutela caratteri ambientali di laghi bacini e corsi acqua**
 *Fasce di espansione inondabili - Art.9, comma 2, lettera a PTCP*
 *Zone di tutela ordinaria - Art.9, comma 2, lettera b PTCP*
**Zone di tutela dei corpi idrici**
 *Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - Art.12 PTCP*
**Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura**
 *Settori di ricarica di tipo B (ricarica indiretta della falda) - Art.12A, comma 1, lettera a,2 PTCP*
 *Settori di ricarica di tipo D (fasce adiacenti agli alvei fluviali) - Art.12A, comma 1, lettera a,4 PTCP*
**RISERVE, AREE NATURALI PROTETTE, BIODIVERSITÀ**
**Riserve regionali**
 *Cassa di espansione del Fiume Secchia (Campogalliano)*
**Siti contaminati**
 *Siti contaminati*
**Aree di ripristino ambientale**
 *Aree di ripristino ambientale*
**Confini**
 *Confine Comune*
 *Confine Provincia*
**Siti della Rete Natura 2000**

-  *ZPS - IT4040015 - Valle di Gruppo*
-  *ZPS - IT4040016 - Siepi e Canali di Resaga-Teresio*
-  *ZPS - IT4040017 - Valle delle Bruciate e Tresimara*
-  *ZSC ZPS - IT4030001 - Casse di espansione del Secchia*

**Boschi**
**Sistema foresta e boschivo (PTCP - art.21)**

- |  |   |
|--|---|
|  <i>Boschi cedui</i>  |  <i>Boschi cedui</i>   |
|  <i>Fustate</i>   |  <i>Fustate</i>  |
|  <i>Boschi non governati, con governo irregolare</i>                                |  <i>Boschi non governati o con governo irregolare</i>                                  |
|  <i>Aree boschive temporaneamente prive di vegetazione (eventuali catastrofici)</i> |  <i>Aree boschive temporaneamente prive di vegetazione (eventuali meteorici, ecc.)</i> |

**Accordo Regione - MIRAC nell'ambito dell'adeguamento del PTR**
**Pianta, gruppo filare meritevole di tutela**

-  *Alberi tutelati di interesse comunale - Art.21A PTCP; LR 2/1977*
-  *Siepi e filari tutelati di interesse comunale - Art.21A PTCP*
-  *Alberi tutelati di interesse statale/regionale - Art.21A PTCP; LR 2/1977*
-  *Filari tutelati di interesse statale/regionale - Art.21A PTCP; LR 2/1977*







Il tracciato interseca i seguenti ambiti/strategie:

- Percorso ciclabile urbano ed extraurbano di progetto
- Aree di pregio naturalistico/ambientale
- Rete verde e blu
- Zone di tutela ordinaria – art.9, comma 2, lett.b PTCP
- Rete ciclabile di progetto
- Corridoi ecologici primari da potenziare



- Aree principali di riferimento per la forestazione
- Dorsali della rete ciclabile urbana ed extraurbana
- Principali greenways della rete ciclabile e fruitiva
- Paesaggi della centuriazione

Inoltre si allegano le strategie di piano che il progetto aiuta a realizzare:

<p><b>2.a.2</b></p> 	<p><b>Promuovere la fruizione territoriale e le reti secondarie tra città e campagna, anche in connessione con le ciclovie regionali/nazionali/europee</b></p> <p>PNRR: M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile)</p>
<p><b>2.a.2.1</b></p>	<p><b>Realizzazione di una rete ciclo-pedonale fruitiva del territorio</b></p> <p>Il PUG si pone l'obiettivo di realizzare una rete ciclo-pedonale fruitiva del territorio, connettendo le ciclovie locali con quelle regionali, nazionali ed europee (in particolare con Eurovelo 7, Eurovelo 8, Ciclovia regionale del Sole), a partire dagli argini del fiume Secchia (anche in funzione del suo riconoscimento all'interno della via Romea Germanica Imperiale, cammino di rilievo europeo) e dai canali Lama, Mulini di Carpi, Tresinaro-Fossa Raso, valorizzando quelle esistenti (ad es. la ciclovia Soliera-Campogalliano-Appennino), e risolvendo nodi critici e discontinuità.</p> <p>Le Tavole della Strategia diUnione e delle Strategie Locali riportano i percorsi principali, intesi come Greenway, e quelli secondari.</p>
<p><b>2.a.2.2</b></p>	<p><b>Realizzazione di una greenway a Carpi</b></p> <p>Il PUG promuove la riqualificazione e riuso degli spazi a ridosso della ferrovia a Carpi, per realizzare una "greenway" di rilievo comunale e territoriale.</p>
<p><b>2.a.2.3</b></p>	<p><b>Realizzazione di strutture e attrezzature di appoggio alla fruizione del territorio</b></p> <p>Il PUG promuove, prioritariamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e nel rispetto delle tutele naturalistiche individuate dal PTCP, la realizzazione di strutture e attrezzature di appoggio alla fruizione ciclistica del territorio avendo a riferimento la rete delle greenways, delle dorsali e dei percorsi ciclabili in generale - o in stretta e diretta connessione con essa - e gli elementi di valore storico-culturale e naturalistico, quali gli insediamenti di matrice storica, i poli fruitivo storico-naturalistici, la Rete Natura 2000, le strutture fruitive di carattere storico-culturale, gli edifici e i complessi d'interesse storico culturale o vincolati a beni culturali, gli elementi e luoghi della memoria della resistenza.</p>
<p><b>2.b.1</b></p>  	<p><b>Ripensare le città esistenti secondo un modello di percorrenza e fruizione dei 15 minuti</b></p> <p>PNRR: M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile)</p>
<p><b>2.b.1.1</b></p>	<p><b>Realizzazione di infrastrutture di mobilità sostenibile per la città di prossimità</b></p> <p>Il PUG, per sostenere la creazione della "città dei 15 minuti", prevede la realizzazione di infrastrutture di mobilità sostenibile e introduce nei criteri di valutazione degli AO e delle trasformazioni complesse parametri di accessibilità a servizi con tempi di percorrenza pedonale inferiori ai 15 minuti.</p> <p>Il PUG, inoltre, incentiva, con criteri di valutazione premiali e nella Valsat, gli AO che contemplino la realizzazione di quartieri gas-free, car-free, eco-quartieri e l'applicazione dei principi delle smart-cities.</p>
<p><b>2.b.2</b></p>   	<p><b>Accrescere la percorribilità e l'accessibilità ai sistemi urbani potenziando la mobilità dolce e lo sviluppo di nodi intermodali</b></p> <p>PNRR: M2C2 (energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile)</p>
<p><b>2.b.2.1</b></p>	<p><b>Adeguamento funzionale delle fermate/stazioni ferroviarie, dei nodi del TPL e dei centri di mobilità</b></p> <p>Il PUG sostiene l'adeguamento funzionale delle fermate/stazioni ferroviarie, dei nodi del TPL e dei centri di mobilità, intesi come punti di accesso all'area urbana (hub intermodali) e prevede di potenziarne l'intermodalità, l'accessibilità e la presenza di servizi integrati complementari - quali ad es. le velostazioni, la micromobilità i servizi sharing - e valorizzando i parcheggi scambiatori e di attestamento.</p> <p>Le Tavole della Strategia diUnione e delle Strategie Locali individuano i principali elementi del sistema della mobilità pubblica e collettiva, fra cui le fermate e stazioni da potenziare o realizzare, i terminal intermodali comprendenti i parcheggi scambiatori, i principali parcheggi di attestamento e per il car-pooling.</p>
<p><b>2.b.2.3</b></p>	<p><b>Realizzazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali</b></p> <p>Il PUG promuove la realizzazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali il più possibile continua e sicura di raccordo tra frazioni, aree produttive e centri urbani, servendo prioritariamente le attrezzature pubbliche e i nodi di interscambio della mobilità; a tal fine gerarchizza la rete per la mobilità leggera individuando i percorsi prioritari, definiti dorsali urbane per gli spostamenti ciclopedonali casa-lavoro e casa-studio oltre che per lo svago.</p> <p>Concorrono alla realizzazione e potenziamento di questa rete i programmi comunali delle opere pubbliche e gli interventi soggetti ad AO, i PIAP, i PdC convenzionati e i procedimenti art. 53, che sono chiamati a concorrere alla loro realizzazione o potenziamento.</p>

In seguito sono elencate le direttive che il tracciato di progetto dovrà seguire

### 2.3.2 Art. 5.2.3 - Paesaggio della centuriazione

- 1 Gli elementi caratterizzanti il territorio sono rappresentati dalle strade principali, poderali e interpoderali, dai canali di scolo disposti lungo gli assi principali della centuriazione, dai tabernacoli agli incroci degli assi, dalle case coloniche, dalle piantate e dai relitti di filari di antico impianto orientati secondo la centuriazione e da altri elementi topografici presenti riconducibili alla divisione agraria romana. Le aziende sono a prevalente indirizzo viticolo o frutticolo; sono presenti anche allevamenti zootecnici di dimensioni medio/ grandi. La maglia poderale presenta caratteri di forte regolarità geometrica, sono tuttora riconoscibili le tracce della centuriazione romana.
- 2 Costituiscono elementi di riferimento di questo paesaggio:





- la centuriazione segnata da strade principali, poderali e interpoderali, dai canali di scolo, dalla disposizione delle case coloniche, dalle piantate e dai relitti di filari di antico impianto;
- i dossi con andamento sud- nord;
- gli alberi isolati di grandi dimensioni (prevalentemente farnie) e i numerosi esemplari di filari e piantate;
- la vegetazione presente lungo i canali, tipica delle zone umide di pianura;
- le siepi e le formazioni arboree lineari, sviluppate in corrispondenza dei confini di proprietà e dei fossati;
- le ville di interesse storico-architettonico;
- i centri urbani principali e i centri frazionali;
- i canali di bonifica;
- la maglia agraria fortemente modificata dallo sviluppo di frange urbane e da infrastrutture.

### 2.3.3 ART. 6.1 OBIETTIVI E STRATEGIE

#### INDIRIZZI

1. Il PUG promuove le trasformazioni del territorio perseguendo l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. In questo contesto le infrastrutture verdi e blu possono svolgere un ruolo fondamentale per una maggiore resilienza urbana e incrementare il benessere. Contestualmente promuove il miglioramento e valorizzazione degli ecosistemi e della biodiversità presente nel territorio, perseguendo lo sviluppo di reti ecologiche, in coerenza con gli obiettivi dettati dalle normative sovraordinate.

Le infrastrutture verdi e blu, inoltre, costituiscono la trama di connessione tra il territorio urbano e quello rurale. In particolare:

- a) l'Unione Europea definisce le infrastrutture verdi una rete di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Possono essere di proprietà pubblica o privata: nella maggior parte dei casi la loro funzione è ininfluente rispetto all'assetto proprietario.
- b) le infrastrutture blu imprimono una forte caratterizzazione al paesaggio: il fiume Secchia, la rete dei canali, i laghetti contribuiscono in maniera significativa ad una loro connessione.

### 2.3.4 Art. 6.1.1 Azioni

#### INDIRIZZI

1. Il PUG, oltre a promuovere la conoscenza e la cultura ambientale persegue le seguenti azioni:

- - potenziare o ricostituire la rete ecologica diffusa;
- - favorire il potenziamento della infrastruttura verde e blu, torbiere, zone umide;
- - realizzare la naturalità e la forestazione;
- - introdurre nell'attività edilizia modalità di intervento che concorrono all'incremento della resilienza, all'adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento del comfort urbano;
- - ridurre gli impatti derivanti dalle produzioni agricole e promuovere l'agricoltura biologica;
- - favorire il de-sealing e qualificare lo spazio pubblico attraverso misure di greening urbano;
- - promuovere sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque piovane;
- - promuovere misure compensative e di mitigazione per gli interventi;
- - salvaguardare e valorizzare i siti Natura 2000, secondo la disciplina specifica dei piani di gestione, finalizzata anche alla tutela delle Zone Naturalistiche in essi ricomprese.

---

Gli interventi nel territorio urbano e rurale dovranno contribuire alla realizzazione delle azioni individuate nella Tavola ST2.2 Incremento naturalità e forestazione.

### 2.3.5 Art. 6.1.2 Rete ecologica

#### INDIRIZZI

##### 1. Potenziare la rete ecologica:

- dare continuità alla rete ecologica;
- potenziare i corridoi ecologici primari e secondari;
- potenziare i nodi ecologici complessi e semplici;
- promuovere la realizzazione di reti ecologiche urbane.

Gli interventi nel territorio urbano e rurale dovranno contribuire alla realizzazione delle azioni individuate nella Tavola ST2.2 Incremento naturalità e forestazione.

Gli interventi nel territorio rurale soggetti a PRA dovranno contribuire alla qualificazione e estensione della rete ecologica, attuando le azioni individuate nella Tavola ST2.2.

2. Le dotazioni territoriali dovute negli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, sia interne sia esterne al territorio urbanizzato, concorrono al completamento della rete ecologica. In sede istruttoria, gli uffici competenti accertano che le aree destinate al rafforzamento della rete ecologica, oltre a rispondere agli standard quantitativi prescritti dalle norme del presente PUG, rispondano ad adeguati standard qualitativi e funzionali, al fine di garantirne la piena efficacia in termini di connessione ecologica.

### 2.3.6 Conclusioni

Il progetto è previsto dal piano urbanistico come Rete ciclabile di progetto e rispetta tutte le direttive da PUG.

### 3 DESCRIZIONE DEI CARATTERI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Il territorio in cui si sviluppa il tracciato della ciclabile in comune di Carpi si può descrivere tramite l'unità di paesaggio interessata (da P.T.C.P.):

- 7. Pianura di Carpi, Soliera e Campogalliano

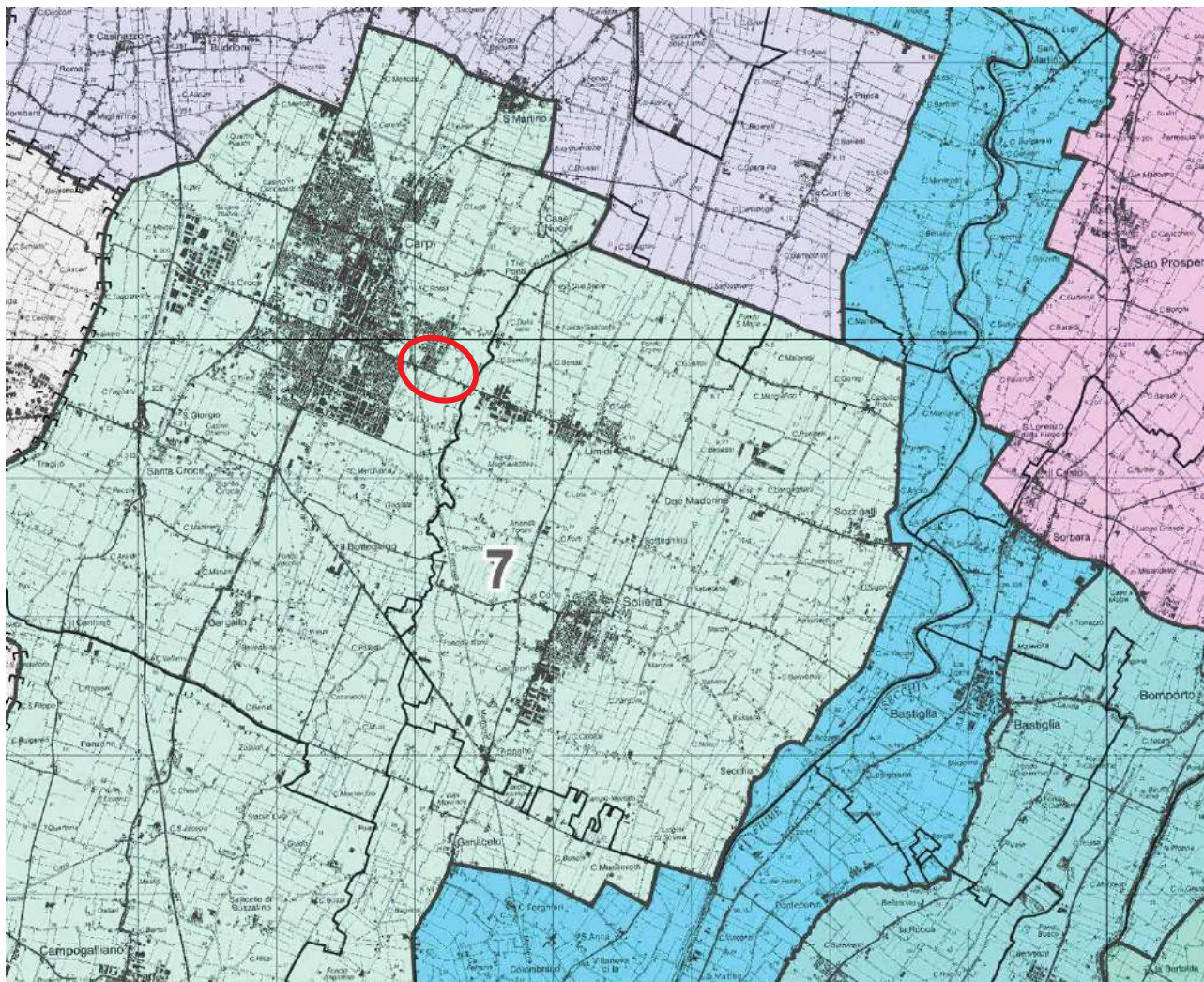


Figura 13: PTCP\_7 – Carta delle Unità di Paesaggio. In rosso il tracciato di progetto

#### 3.1 U.P. 7 - Pianura di Carpi Soliera e Campogalliano

Comuni interessati: Carpi, Campogalliano, Soliera, e Modena

##### Le caratteristiche generali del territorio

Gli elementi caratterizzanti il territorio sono rappresentati dalle strade principali, poderali e interpoderali, dai canali di scolo disposti lungo gli assi principali della centuriazione, dai tabernacoli agli incroci degli assi, dalle case coloniche, dalle piantate e dai relitti di filari di antico impianto orientati secondo la centuriazione e da altri elementi topografici presenti riconducibili alla divisione agraria romana. Nella zona più a Sud il territorio presenta caratteri in parte analoghi alle zone perfluviali del Secchia.

##### La morfologia

E' caratterizzata dalla presenza di due dossi con andamento generale Sud-Nord che attraversano quasi per intero il territorio della U.P. e su cui si dispongono anche alcune importanti aree di concentrazione di materiali archeologici.

### **I principali caratteri del paesaggio con particolare riferimento a vegetazione, fauna ed emergenze geomorfologiche**

I caratteri ambientali sono quelli tipici della pianura coltivata. Sono presenti alcuni centri abitati di un certo rilievo (Carpi, Soliera, Campogalliano). I principali caratteri ambientali sono quelli di una campagna di pregio soprattutto nella porzione meridionale, con alberi isolati di grandi dimensioni (prevalentemente farnie) e numerosi esemplari di filari e piantate. La vegetazione presente lungo i canali é quella tipica delle zone umide di pianura e conferisce un aspetto molto tipico al paesaggio visto lo sviluppo della rete di canali. In alcuni casi a questi è associata la presenza di alberi e arbusti lungo il margine esterno delle sponde. Numerosi elementi residuali quali alberi isolati di grandi dimensioni, siepi e talvolta formazioni arboree lineari, sono sviluppate in corrispondenza di confini di proprietà, dei fossati e nelle vicinanze degli insediamenti storici. La fauna è quella delle campagne coltivate.

### **Il sistema insediativo**

Il sistema insediativo rurale é a carattere sparso e in buono stato di conservazione con diffusione di ville di interesse storico-architettonico. La viabilità storica si sviluppa secondo maglie regolari dando origine a un reticolo denso e articolato soprattutto in prossimità di Campogalliano. La U.P. comprende i principali centri urbani di Carpi, Soliera e Campogalliano, oltre a una serie di centri frazionali quali S. Marino, Limidi, Ganaceto, Santa Croce, Sozzigalli.

### **Le caratteristiche della Rete idrografica principale e minore**

La rete idrografica é costituita prevalentemente da canali di bonifica di varia importanza, sia per uso irriguo, sia di scolo. Fra i maggiori: a Ovest il Tresinaro (che nonostante l'origine naturale in questo tratto assume carattere di notevole artificialità a causa di interventi idraulici), il cavo Lama a est; e il canale dei Mulini a Sud. La rete dei fossati per uso irriguo e di scolo costituisce inoltre una maglia densa e regolare.

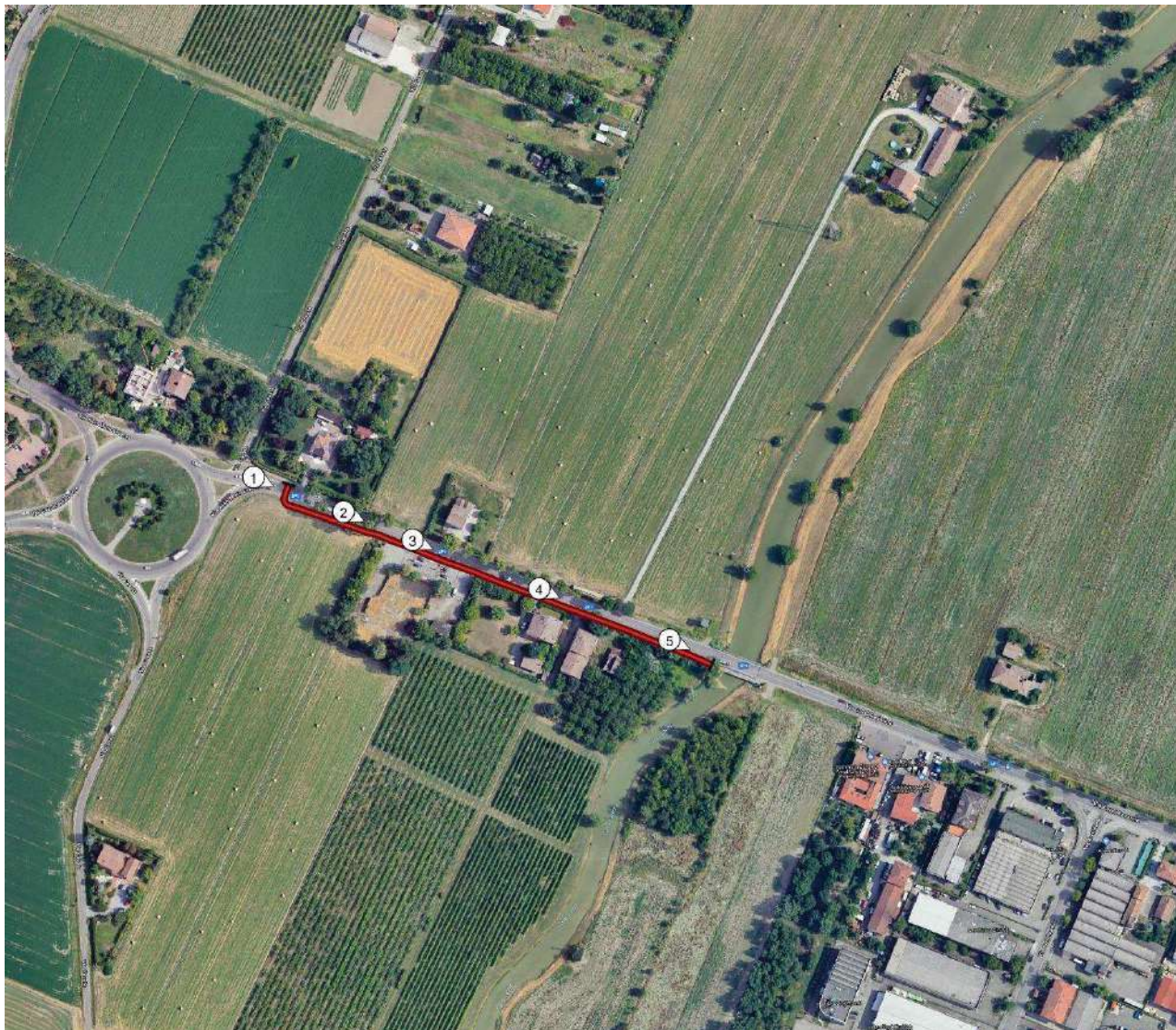
### **L'orientamento produttivo prevalente, la maglia poderale e le principali tipologie aziendali**

A prevalente indirizzo viticolo o frutticolo; sono presenti anche allevamenti zootecnici di dimensioni medio/grandi in strutture edilizie recenti. La maglia poderale presenta caratteri di forte regolarità geometrica. Il paesaggio agrario, ai margini della zona in cui sono tuttora riconoscibili le tracce della centuriazione romana, risulta fortemente modificato dallo sviluppo di frange urbane e da un cospicuo intreccio di infrastrutture di recente impianto. Il paesaggio nella zona di Carpi si presenta fortemente caratterizzato dalla presenza di vigneti di tipo tradizionale e di impianti per la raccolta meccanica, oltre alle colture frutticole, rappresentate dalle specie più importanti, con prevalenza del pero. Le strutture edilizie di servizio, connesse alle attività agricole, quali ricoveri attrezzi/ macchine e magazzini di primo stoccaggio, producono un impatto ambientale consistente. Nell'ambito prossimo al centro di Soliera prevalgono le strutture edilizie di tipo produttivo connesse agli allevamenti bovini.

### **Le principali zone di tutela ai sensi del Piano Paesistico**

Il territorio della U.P. è interessato per quasi tutto l'ambito dall'impianto storico della centuriazione (art. 41B) e presenta forti tracce di viabilità storica (art. 44A) e alcune aree di interesse archeologico (art. 41A). L'ambito è anche caratterizzato dall'interesse dei caratteri ambientali degli ambiti fluviali dei principali canali di bonifica (art. 9) e dei Dossi (art. 23A).

## 4 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO





1



2



3



4



5

## 5 DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI E DELL'OPERA

Il tracciato, realizzato totalmente in sede propria, si sviluppa in fregio alla strada provinciale 1 (via Aldo Moro Esterna). A meno di situazioni locali nel seguito descritte, il riferimento per il tracciamento della ciclabile è stata la linea bianca di margine esistente; dalla quale è stata considerata una banchina pavimentata di almeno 0,5 m (spesso maggiore della banchina pavimentata esistente e quindi l'allargamento) e uno spartitraffico di 0,5 m di separazione con la ciclabile bidirezionale la cui larghezza è stata fissata in 2,5 m ovvero in 2,0 m dove lo spazio disponibile a bordo strada è ridotto.

Partendo dalla rotonda, la nuova ciclabile procede parallelamente alla strada provinciale esternamente al filare alberato; in questo tratto non è prevista la realizzazione dello spartitraffico in quanto si ritiene che la fascia arborea e il relativo franco ne svolgano le funzioni. La pista presenta una larghezza di 2,5 m bordata da un fosso di guardia lato campagna. Proseguendo, procede lungo il perimetro del distributore carburanti riducendo la sua larghezza a 2,0 m, fatto salvo l'accesso/uscita all'area di servizio, la pista è delimitata dalla strada e dal piazzale del distributore carburanti da spartitraffico rispettivamente di 0,5m e 0,55m di larghezza. Le corsie di servizio delle pompe di rifornimento divengono 4,20m dai 5,00m originali.

Successivamente la ciclabile si incanala nella fascia compresa fra il ciglio della strada e le recinzioni private dove, una volta tombinato il fosso esistente e implementata la rete di smaltimento acque, gli spazi permettono l'allargamento della banchina esistente ad un minimo di 0.50m, l'inserimento di uno spartitraffico di 0.50m e l'inserimento di una ciclabile in sede propria di larghezza pari 2.50m.

Oltre le recinzioni private e fino alla fine dell'intervento la soluzione appena descritta può poi mantenersi di fatto inalterata, con l'unica differenza che in questo tratto lo stato dei luoghi permette il rifacimento del fosso a lato della ciclabile.

In seguito si mostrano le sezioni tipologiche del progetto.

### SEZIONE TIPO A

SCALA 1:50

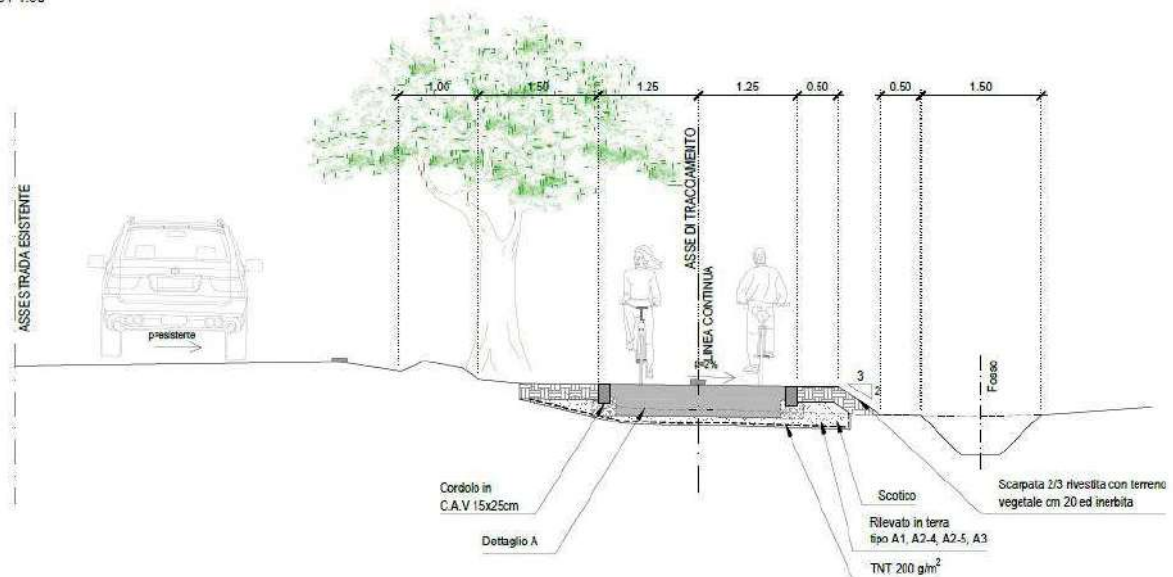


Figura 14: Sezione tipo A

SEZIONE TIPO B

SCALA 1:50

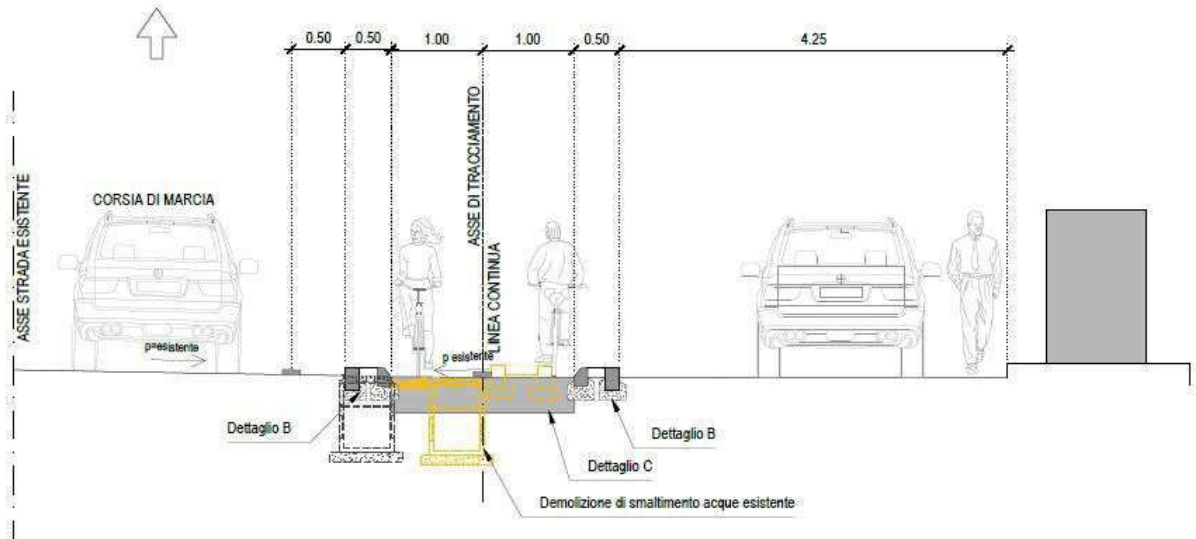


Figura 15: Sezione tipo B

SEZIONE TIPO C

SCALA 1:50

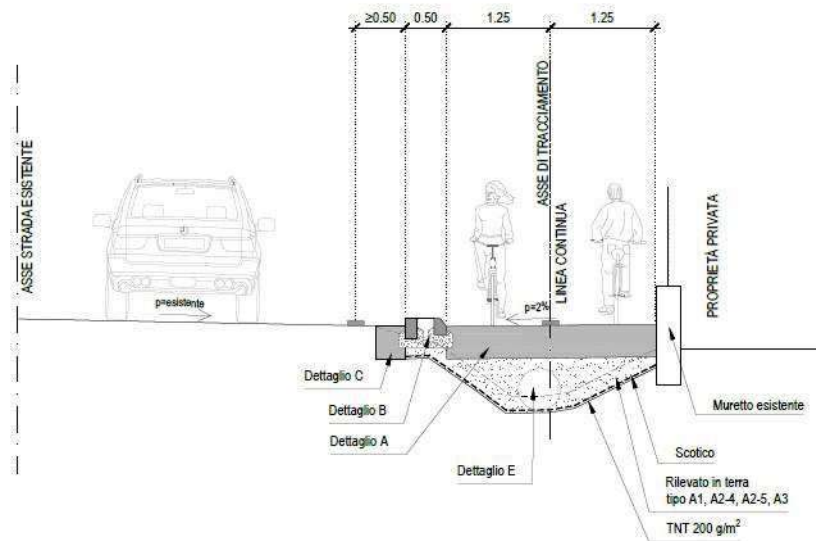


Figura 16: Sezione tipo C



SEZIONE TIPO D

SCALA 1:50

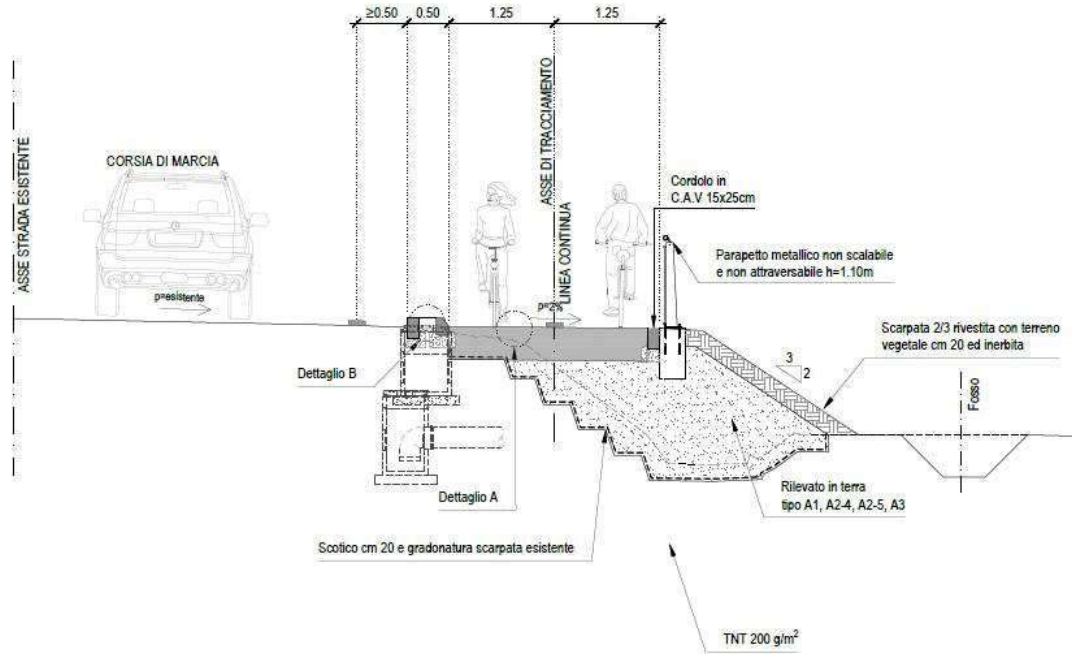


Figura 17: Sezione tipo D

## 6 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA: FOTOSIMULAZIONI

Per gli interventi riconducibili all'allegato B del D.P.R. 31/2017 sono state selezionate le situazioni rappresentative che descrivono le caratteristiche di inserimento dell'opera nel contesto dei beni paesaggistici vincolati. Per esse si riporta foto dello stato di fatto e fotosimulazione di progetto a confronto. Si vedano i punti di presa e relativa numerazione riportati nella tavola allegata.

In questo punto del tracciato la ciclabile passerà sopra al fosso tombato, tra la strada Via Aldo Moro e la proprietà privata.

### STATO DI FATTO



STATO DI PROGETTO



## 7 EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Il progetto in esame è stato oggetto di un'attenta analisi al fine di definire se le scelte progettuali e le attività previste in fase di cantiere e di esercizio potessero avere effetti negativi sui beni tutelati e nel contesto paesaggistico in cui si interviene.

### 7.1 Analisi dettagliata degli effetti sul paesaggio conseguenti alla realizzazione della ciclabile in fase di esercizio e di cantiere:

- **Alterazioni percettive del paesaggio:** non si prevedono superfici coperte né opere in elevazione. Il tracciato della ciclabile si sviluppa a fianco di viabilità esistente con interventi di riqualificazione e adeguamento agli standard qualitativi per una ciclabile di rango europeo. Sul tracciato sono previsti interventi volti alla sicurezza dei ciclisti. L'assetto generale dei luoghi non viene modificato in maniera significativa e l'impatto percettivo complessivo non è rilevante.
- **Effettivi visivi e cromatici:** il percorso ciclabile, nel suo intero tratto all'interno del vincolo paesaggistico, sarà realizzato in calcestruzzo drenante. L'ulteriore impatto visivo sarà ridotto alla segnaletica verticale di direzione. L'inserimento di segnaletica verticale, limitata a quella essenziale prevista dal codice della strada, avrà un lieve impatto visivo e cromatico. Le scelte progettuali hanno teso nel complesso alla minimizzazione degli impatti visivi e cromatici. Complessivamente l'impatto visivo e cromatico è minimo.
- **Effetti dovuti ai movimenti terra e alle impermeabilizzazioni del terreno:** la ciclabile utilizza le aree rimanenti tra la strada provinciale e le proprietà private, riducendo l'impatto ambientale. Gli effetti sui movimenti terra e le impermeabilizzazioni sono quindi limitati agli scavi per la creazione del rilevato ciclabile e la realizzazione della pavimentazione in calcestruzzo drenante. Complessivamente gli impatti dovuti ai movimenti terra e alle impermeabilizzazioni del terreno sono minimi.
- **Effetti sulla vegetazione:** Il tracciato verrà posizionato in modo da evitare più abbattimenti possibili e di alberi a largo fusto.
- **Effetti sulla Rete Ecologica:** trattandosi di aree già utilizzate dagli utenti si ritiene trascurabile l'interferenza della frequentazione da parte degli utilizzatori della ciclabile in fase di esercizio: gli impatti sul regime idrologico-idraulico sono ridotti al tombinamento di alcuni tratti di fosso dove passerà la ciclabile. Non si registra alcun impatto sulla vegetazione esistente.
- **Effetti in fase di cantiere:** sono quelli maggiormente significativi, seppur di lieve entità e limitati nel tempo. Il movimento dei mezzi di cantiere, oltre a produrre disturbo a fauna, avifauna e alla popolazione, potrebbe avere ripercussioni sulla componente atmosferica, specialmente per quanto riguarda gli aspetti legati all'inquinamento e al sollevamento di polvere.

## 8 MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI DELL'OPERA SUL PAESAGGIO

Al fine di minimizzare e mitigare gli impatti dell'intervento sul paesaggio già in fase progettuale sono stati previsti diversi accorgimenti di seguito descritti:

- la scelta, di sviluppare il tracciato della ciclabile affiancato ad una strada esistente, minimizzando così sia gli impatti precettivi che le impermeabilizzazioni e l'uso di nuovi suoli;
- le scelte nelle soluzioni di inserimento del tracciato che sono state in grado di mantenere la vegetazione arborea esistente;
- la scelta di materiali, cromie e texture in armonia col paesaggio circostante e in continuità con lo stato attuale dei luoghi;
- l'uso, per i tratti all'interno dell'area del canale delle Lame, del calcestruzzo drenante per le pavimentazioni, materiale drenante e in armonia con il paesaggio;

Per ridurre gli effetti sul paesaggio in fase di cantiere si intendono adottare le seguenti misure di mitigazione:

- laddove il tracciato passa in prossimità di esemplari esistenti tenere conto di soluzioni che ne salvaguardino l'apparato radicale sia in fase di progettazione che di cantiere (evitare costipamenti del terreno e scavi in prossimità degli alberi)
- attenta progettazione del cantiere al fine di evitare la sovrapposizione con i periodi di nidificazione dell'avifauna, in modo che gli interventi previsti non arrechino disturbo acustico;
- In merito all'emissione di inquinanti (NO<sub>x</sub>, CO e PM<sub>10</sub>) derivanti dal funzionamento degli automezzi impiegati, tutti gli automezzi dovranno essere a norma e CE omologati secondo le direttive più recenti;
- per quanto riguarda l'eventuale sollevamento di polvere durante il transito dei mezzi si dovrà provvedere a bagnare con regolarità, al fine di contenere il sollevamento della polvere;
- prevedere l'impiego di mezzi omologati secondo le direttive più recenti o dotate di sistemi efficaci di abbattimento del rumore, evitando la contemporaneità e concentrazione di attività ad alto impatto acustico;
- evitare la sosta di mezzi con motore in funzione al di là delle esigenze operative inderogabili sia per ridurre l'impatto acustico che quello atmosferico;
- prediligere mezzi e tecnologie a basse temperature ed esalazioni.